

08.03.2022



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfinò

L'effetto weekend torna a incidere sulla curva del virus

Covid, risalgono i ricoveri A Linosa e Ustica primi positivi

Tre i decessi e 987 i posti letto occupati negli ospedali

Andrea D'Orazio

PALERMO

L'effetto weekend torna a incidere sulla curva del virus in Sicilia: calano i tamponi processati, si abbassa, di conseguenza, il bilancio dei contagi giornalieri, ma non quello dei ricoveri, che risale di colpo, mentre il Covid, per la prima volta da inizio emergenza, sbarca a Ustica e Linosa. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica sul territorio 2357 nuove infezioni contro le 4017 di domenica scorsa, a fronte di 17263 test (oltre 10mila in meno) per un tasso di positività in flessione dal 14,6 al 13,7%. Tre i decessi registrati nel bollettino di ieri e 987 i posti letto occupati negli ospedali: 922 in area medica, dove si contano 36 degenti in più, e 65 nelle terapie intensive, dove risultano cinque ingressi. Questa, in scala provinciale, la distribuzione dei nuovi contagi cui bisogna aggiungere 595 positivi emersi giorni fa ma comunicati in ritardo dalle Asp: Palermo 677, Messina 649, Agrigento 356, Trapani 321, Catania 262, Ragusa 223, Enna 167, Siracusa 157, Caltanissetta 140. Tra i soggetti risultati positivi nel Palermitano, una decina risiedono a Ustica e, sottolinea il sindaco del comune, Salvatore Militello, «hanno sintomi lievi, perché qui siamo tutti vaccinati. Fino ad ora non avevamo avuto neppure un caso, ma credo che ci sia ormai un allentamento delle precauzioni, e molti miei concittadini si recano nel capoluogo». Nell'Agrigentino, anche Linosa non è più Covid free, dopo che una residente dell'isola è rimasta contagiata durante una trasferta a Lampedusa. Sul fronte vaccini, invece, dopo un esordio al rallentatore, si registra una crescita di prime dosi inoculate per la new entry dei sierici anti-Coronavirus, il Novavax. Anche nell'aria etnea, dove si contano un centinaio di somministrazioni, «non tantissime», rimarca il commissario per l'emergenza di



Vaccino. In aumento le inoculazioni di Nuvaxovid FOTO FUCARINI

Catania Pino Liberti, «ma il dato è in aumento e testimonia che ci sono cittadini, non ancora vaccinati, disponibili ad immunizzarsi. Si tratta di persone molto informate, che arrivano negli hub chiedendo espressamente il nuovo farmaco». In Sicilia restano però migliaia di lavoratori sprovvisti di copertura. Tra questi, un dipendente del comune di Agrigento, sospeso dal servizio perché senza green pass. L'uomo risulta adesso assente ingiustificato: avrà

**Il sindaco Militello
«Hanno sintomi lievi,
qui siamo tutti
vaccinati. Non avevamo
avuto neppure un caso»**

diritto alla conservazione del posto di lavoro, senza alcuna conseguenza disciplinare, ma per i giorni di assenza non percepirà retribuzione. Sul fronte delle cure, intanto, la pillola antivirale Molnupiravir è arrivata anche a Lampedusa, per la somministrazione del medicinale al primo paziente dell'isola. A portarla a destinazione, con un volo preso domenica scorsa, il medico dell'Usca di Palermo, Pietro Yuri Di Paola. Nel distretto sanitario palermitano (dentro il quale ricade Lampedusa) le somministrazioni della pillola sono iniziate il 13 febbraio e, ricorda il commissario per l'emergenza Renato Costa, seguono ancora lo stesso iter: «le Usca curano ogni singolo momento della presa in carico, a cominciare dalla prescrizione dell'antivirale, fino al monitoraggio telefo-

Pronto soccorso, disagi a Palermo

Le ambulanze sono rimaste in code per ore davanti agli ospedali palermitani. Da una settimana il pronto soccorso del Buccheri La Ferla è chiuso per lavori e così i pazienti che solitamente venivano portati nel nosocomio vengono dirottati negli altri ospedali. Una decina di ambulanze in coda con i pazienti nei mezzi all'ospedale Civico di Palermo, sette in fila all'ospedale Policlinico dove è quasi impossibile fermarsi visto che non c'è molto spazio e altre sette davanti all'Ingrassia. Non va meglio all'ospedale Villa Sofia dove l'indice di sovraffollamento è del 297% e ci sono 89 pazienti al pronto soccorso di questi 33 in attesa. Va un pò meglio al pronto soccorso Covid del Cervello dove l'incide è al 110% con 22 pazienti dentro la struttura e 9 in attesa.

nico giornaliero con il paziente». Ad Enna, invece, il convegno organizzato dall'Omceo ha fatto il punto sui sintomi del long Covid, «una multicronicità», spiega il presidente Omceo di Palermo, Toti Amato, «che come tale richiede un approccio multidisciplinare, ascoltando ciò che viene riferito da chi ha avuto la malattia in fase attiva. Finora ci siamo fermati a ciò che si vede dalle indagini diagnostiche, ma si è visto che stanchezza, fiacchezza e dolori possono non essere solo una follia o paure del paziente, ma possono dipendere da danni al piccolo circolo non visibili con le comuni indagini radiografiche o tac. Questa è una sfida che riguarda tutti i professionisti, dai medici del territorio a tutti gli specialisti». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inaugurata l'«Iginia» delle Ferrovie

Messina, in servizio il traghetto ad energia solare

Alla manifestazione è intervenuto il ministro Enrico Giovannini

Rita Serra

MESSINA

Ricarica il motore con l'energia solare, la nuova nave «Iginia» della flotta di Rete ferroviaria italiana. Destinata al servizio di traghettamento sullo Stretto, collegherà Messina con Villa San Giovanni. La nuova ammiraglia del gruppo Fs, già premiata con la certificazione «Green Plus» il più importante attestato di sostenibilità rilasciato dal Registro navale italiano, è stata inaugurata ieri al porto di Messina, dal ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, intervenuto alla cerimonia al molo Colapesce. Ad accoglierlo la madrina di Iginia, Vera Fiorani amministratore delegato di Rfi insieme al direttore della navigazione Giuseppe Marata.

Tra le autorità presenti il vice presidente della Regione siciliana Gaetano Armao, il prefetto di Messina Cosima Di Stani, il presidente dell'Authority dello stretto Mario Mega e altre rappresentanti istituzionali.

«Oggi è un bel giorno - ha detto il ministro - nonostante il difficile periodo che stiamo vivendo per i conflitti in Ucraina. Un buon giorno soprattutto per il sistema di mobilità sullo stretto che guarda a servizi più efficienti e in grado di rispondere ai bisogni dell'utenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per dispositivi medici in Asp di 4 province

Sanità, sbloccato dal Tar un appalto da 81 milioni

Gerlando Cardinale

AGRIGENTO

Il Tar di Palermo ha sbloccato l'appalto che riguarda la fornitura per 5 anni di dispositivi medici specializzati per le Unità operative complesse di oculistica delle Aziende sanitarie della Sicilia occidentale ovvero le Asp di Agrigento, Caltanissetta, Palermo e Trapani, l'Arnas di Palermo, Villa Sofia-Cervello di Palermo e il Giaccone di Palermo. Il contenzioso relativo soltanto ad alcuni lotti di un importo complessivo di 81 milioni è scaturito quando la società Tecnofarmica, che presentava offerta per

più lotti, ha contestato la regolarità della procedura di gara, affermando che l'Asp di Agrigento avesse scelto dei criteri illegittimi attinenti alla performance del prodotto, violando in tal modo il criterio del prezzo più basso. L'Asp di Agrigento, difesa dagli avvocati Fabio Toto e Sandro Di Carlo, è riuscita a dimostrare che, nonostante l'applicazione del criterio del prezzo più basso, la società ricorrente offriva prodotti che in realtà, per i tecnici, non superavano gli standard qualitativi richiesti. Il Tar ha, quindi, rigettato il ricorso confermando la legittimità dell'operato dall'Azienda sanitaria di Agrigento. (*GECA*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'azienda palermitana dà lavoro a quaranta professionisti ed esperti

Le «menti» del digitale tornano nell'isola

Giovanni Villino

PALERMO

«Mollo tutto e torno al Sud». Cresce il numero di professionisti che erano emigrati in altre regioni o Paesi per motivi lavoro e che ora tornano nella loro Sicilia. E lo fanno per un motivo: il lavoro. Sì, il Covid, oltre ad avere devastato diversi settori, ha anche amplificato le possibilità offerte da un settore in particolare, il digitale. Tante le esperienze raccolte. E tra queste c'è quella portata avanti da una società, Im*media. Parliamo di una digital agency che opera da 26 anni e ha sede proprio nel cuore di Palermo. L'azienda dà oggi lavoro a quaranta professionisti ed esperti in campo digitale. Dopo il periodo difficile del lockdown aveva deciso di aprire le porte a nuove assunzioni. Era stata così avviata una campagna di recruitment, «Back to Sud», indirizzata ai tanti talenti che per i più disparati motivi avevano dovuto abbandonare il meridione. Obiettivo: attrarre south worker da tutta Italia per rafforzare l'organico.

«Abbiamo negli ultimi anni acquisito diversi professionisti che la-

voravano al Nord - afferma Pasquale Esposito Lavina, co-fondatore della società -. Un'iniziativa che abbiamo deciso di portare avanti e che periodicamente rinnoviamo. Oggi, ad esempio, siamo di nuovo alla ricerca di personale». In Sicilia si fanno i conti con un tessuto economico e imprenditoriale che non offre possibilità di crescita per i professionisti. «Siamo alla ricerca di figure che non sono facilissime da trovare sul nostro territorio - spiega il co-fondatore di Im*media -. Durante la nostra campagna abbiamo «acquisito» programmatori che lavoravano in altre grandi aziende o realtà istituzionali e che grazie alla nostra campagna hanno potuto fare rientro in Sicilia. Tanti coloro che hanno lasciato il Nord per rientrare nella propria terra. C'è un professionista che oggi da noi si occupa di risorse umane, che ha lavorato per anni ad Amsterdam». E a proposito di professionalità difficili da trovare, sono diversi i profili ricercati: «Tra le figure - prosegue Pasquale Esposito Lavina - c'è quella del copywriter creativo. Da questo punto di vista non c'è moltissima scuola in Sicilia, ed è anche per questo che è una figura difficile da trovare. Altro profilo ri-

cercato è quello dell'account. Di fatto è il consulente primo che s'interfaccia con il cliente. Trovare dei professionisti che siano formati nel mondo del digitale e che abbiano una certa seniority in questo ambito è difficile. E poi tra le figure ricercate ci sono gli sviluppatori». Questi ultimi anni del Covid, in particolare, sono stati interessanti per le aziende siciliane. «Il tema della distanza - spiega Pasquale Esposito Lavina - è stato di fatto annullato. Pensiamo ai continui viaggi, alla necessità di essere presenti, al non fare sentire la



Fondatore. Pasquale Esposito Lavina

distanza al cliente come problematica quotidiana... per via del Covid, tutte queste dinamiche sono state annullate. Gli anni della pandemia sono stati utili per chi ha offerto servizi dalla Sicilia verso il resto d'Italia. E la Sicilia ha dimostrato di giocare un ruolo rilevante nel mondo della comunicazione. Anche se si resta fuori da determinati circuiti. Tuttavia nel caso in cui si riesca a creare una situazione che genera cultura del lavoro attuale contemporanea, si può assistere ad un effetto moltiplicativo sia per le aziende stesse che per chi si avvale di queste professionalità. Senza dubbio c'è un tema che riguarda l'aspetto geografico, un aspetto da cui non si può transigere. Ci sono dei problemi oggettivi legati alla vicinanza. Poi c'è anche un altro aspetto che è collegato al territorio siciliano: non c'è una cultura imprenditoriale diffusa». Uno dei temi al centro del dibattito è oggi il Metaverso. A cosa andremo incontro? «Ad un villaggio globale sempre più connesso e interconnesso. E le possibilità di vivere il digitale saranno sempre più evolute», conclude Pasquale Esposito Lavina, co-fondatore di Im*media. (GIVI)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla rete elettrica dell'ennese e catanese

Terna investe venti milioni in sette comuni dell'isola

Riccardo Caccamo

ENNA

Sono tre i Comuni della provincia di Enna che saranno interessati ad interventi sulla rete da parte di Terna. Per la precisione sono Regalbuto, Agira e Assoro. Altri 4 invece sono della provincia di Catania. Le nuove opere per un investimento complessivo di 20 milioni di euro riguardano una stazione elettrica e due elettrodotti a 150 KV e saranno realizzate per velocizzare i tempi di percorrenza della linea ferroviaria «Palermo-Catania». Terna per questi interventi ha già avviato il procedimento

autorizzativo presso la Regione Siciliana. La realizzazione delle nuove infrastrutture, è legata alla richiesta di RFI di connettere alla rete di trasmissione nazionale la sottostazione elettrica di Regalbuto, al fine di migliorare la linea ferroviaria Palermo-Catania. Grazie all'intervento di Terna, infatti, sarà velocizzata la tratta «Catenanuova-Raddusa-Agira». La nuova stazione elettrica sorgerà nell'area del Comune di Regalbuto e occuperà un'area di circa 8.000 metri quadri. L'opera sarà sottoposta alla procedura di valutazione di impatto ambientale presso il Ministero della Trasmissione Ecologica. (*RICA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione. In commissione Bilancio una norma prevede contratti a tempo indeterminato

Partecipate, nuovo piano di assunzioni

Testo dell'assessore Armao: via libera al reclutamento per sostituire chi va in pensione Ma l'ufficio studi dell'Ars avvisa: c'è il buco dei bilanci da coprire. Il M5S: mossa elettorale

Giacinto Pipitone

PALERMO

La manovra viaggia in una norma di mezza paginetta che attraverso vari richiami di vecchie leggi da abrogare o correggere dice essenzialmente una cosa: la partecipate regionali possono tornare ad assumere. Da subito, a tempo indeterminato.

La calma piatta all'Ars in attesa della Finanziaria, prevista a metà aprile, è solo apparente. Sotto traccia in commissione Bilancio sta galoppando una legge che racchiude misure su svariate materie. E che ha nello sblocco delle assunzioni il suo perno centrale. È una norma che nei piani del governo andrebbe approvata a breve, prima che si inizia a discutere la Finanziaria. Ma fa già storcere il naso all'opposizione, perché arriva a meno di tre mesi dalle elezioni a Palermo e di sette mesi dalle Regionali. E che anche secondo l'ufficio Studi dell'Ars ha aspetti di dubbia efficacia.

Il testo sblocca assunzioni

Il testo, messo a punto dall'assessore all'Economia Gaetano Armao, dice che le società partecipate «possono procedere, a decorrere dall'anno 2022, a nuove assunzioni a tempo indeterminato, utilizzando il novanta per cento delle risorse disponibili per fuoriuscite di lavoratori nel triennio 2019-2021». Servirà per ogni società un piano di assunzioni che andrà approvato dalla giunta. Infine, il testo di Armao dà priorità nelle prossime as-

sunzioni al recupero del personale espulso da partecipate chiuse in passato e confluito in un albo speciale.

La protesta dei grillini

Letta la norma, alla quale possono essere presentati emendamenti fino a domani mattina, i grillini sono saltati sulla sedia: «Mi sembra un progetto che non tiene conto della situazione economica di queste società e che ha il sapore elettorale. Si dovrebbe discutere di tutto ciò solo dopo la Finanziaria» è l'attacco del capogruppo Nuccio Di Paola.

Partecipate, numeri record

Le partecipate della Regione sono al momento 14 e contano già 6.938 dipendenti a tempo indeterminato più personale non di ruolo, membri dei consigli di amministrazione e consulenti vari. L'organico più numeroso è quello della Seus, la società che gestisce il servizio 118, che conta 3.155 dipendenti. In seconda posizione in questa speciale classifica c'è la Sas che conta 1.850 dipendenti. Segue l'Ast, recentemente coinvolta in una inchiesta che ruota molto intorno ad assunzioni clientelari: ha al suo interno già 690 dipendenti e ha recentemente

La posta in gioco
Proposta trasversale per stabilizzare i precari dei cantieri servizio a Enna e Caltanissetta



Partecipate. La sede dell'Ast, nella bufera dopo l'inchiesta di Palermo

avanzato richiesta alla giunta di assumere altri 250 (per lo più autisti).

Ci sono anche casi limite, come quello del Consorzio di ricerca per l'innovazione tecnologica che ha un solo dipendente e 5 membri del consiglio di amministrazione.

L'allarme della Corte dei Conti

La Corte dei Conti nel tradizionale giudizio di parifica non evita mai di ricordare che questo esercito di dipendenti è «una bomba a orologeria» che potrebbe scoppiare travolgendo il bilancio della Regione. E per questo i magistrati hanno sempre invitato il

governo a varare piani di razionalizzazione.

I dubbi dei giuristi dell'Ars

Va detto che dubbi sulla norma sono stati sollevati nella relazione che il servizio studi dell'Arsha allegato al disegno di legge. In primis i tecnici del Parlamento individuano il rischio che «l'equilibrio economico finanziario delle partecipate potrebbe essere posto a rischio qualora il 90% delle risorse disponibili per la fuoriuscita dei lavoratori venisse reimpiegato in assunzioni e non per spese correnti o risparmi».

Balneari, a Roma pure la Fiba

Anche Fiba Confesercenti Sicilia sarà a Roma per protestare giovedì contro la proposta di legge delega del Governo per il rinnovo delle concessioni balneari. «Una proposta inaccettabile - dice il presidente regionale Alessandro Cilano - che getta al macero anni di sacrifici e lavoro e che rischia di svuotare le coste a multinazionali. È il tempo di uscire dalle chat e tornare a gridare il nostro dissenso in piazza». Nei giorni scorsi Cilano ha riunito online gli iscritti a Fiba e ha già raccolto decine di consensi su tutto il territorio regionale da parte di titolari di lidi balneari pronti a partire alla volta della Capitale. Il presidente della Regione Nello Musumeci, e il governo confermano intanto il loro sostegno ai balneari e alle associazioni di categoria. «È necessario che il governo nazionale - afferma l'assessore regionale al Territorio e all'Ambiente, Totto Cordaro - approvi una norma che assicuri garanzie concrete ed equi indennizzi» agli operatori del settore.

Dubbi anche sulla priorità che la norma proposta dal governo assegna al personale iscritto all'Albo. Secondo i tecnici dell'Ars si violerebbe così la norma nazionale che impone di ricorrere a selezioni pubbliche. Tra l'altro, segnala il dossier stilato dagli uffici dell'Ars, un comma della norma proposta da Armao abroga anche una vecchia legge che dispone l'esclusione dall'Albo di dipendenti che non abbiano particolari requisiti. In questo modo persone già fuori dal sistema rientrerebbero dalla porta principale. Per questi motivi il servizio Studi dell'Ars invita il governo «a chiarire i dubbi di legittimità costituzionale».

Le stabilizzazioni

Il tema delle assunzioni è prioritario in questa fase storica, all'Ars come in giunta. Un altro disegno di legge, presentato in modo trasversale dalla forzista Luisa Lantieri e da Giuseppe Arancio del Pd, prevede di stabilizzare i precari che da circa 15 anni vengono impiegati per qualche mese nei cosiddetti cantieri di servizi nell'Ennese e nel Nisseno. Si tratta di 1.100 operai e disoccupati che in altre epoche storiche hanno incassato il reddito minimo di inserimento, antenato del reddito di cittadinanza. «Ora - spiega la Lantieri - verrebbero stabilizzati nei Comuni ennesi e nisseni seppure per poche ore di impiego a settimana con una spesa minima». Sempre che questa legge, che oggi va al voto in commissione Affari istituzionali, venga approvata poi in aula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catania, produzione ridotta: a rischio 400 posti tra dipendenti dello stabilimento e indotto

Caro-energia, «Acciaierie» ferma tre turni

Vertice a Confindustria sulla vertenza Pfizer: naufraga la mediazione

Daniele Lo Porto

CATANIA

Il «caro energia», dalle bollette per il consumo di elettricità al costo del carburante, sta producendo un pericoloso effetto domino su aziende dei più diversi settori, con il rischio concreto di diminuzione della produzione, minore competitività e, di conseguenza, riduzione della forza lavoro.

Il più recente segnale negativo proviene dalle Acciaierie di Sicilia, una storica attività della Zona indu-

striale di Catania, la cui direzione ha comunicato la sospensione, con effetto immediato, di 3 turni settimanali su 16, come primo effetto dell'impennata dei costi energetici. Un taglio che mette a rischio 400 lavoratori tra diretti e indotto. «Stato e Regione intervengano subito per questa e altre aziende a elevato consumo elettrico, che già oggi rischiano di finire fuori mercato. Non c'è un minuto da perdere», afferma il segretario generale della Uilm etnea, Giuseppe Caramanna, dopo che i vertici aziendali hanno dichiarato di essere «costretti a cancellare le produzioni». Il sindacato lancia l'allarme sulla «crisi di una realtà irrinunciabile per il nostro territorio, sempre più a rischio di desertifica-

zione produttiva». «Acciaierie di Sicilia - aggiunge Caramanna - è impresa-simbolo di un comparto già penalizzato da un costo energetico che, come più volte abbiamo denunciato, a Catania è più alto rispetto ad altre parti d'Italia. Adesso, qui più che altrove, piove sul bagnato a causa di un rincaro esponenziale delle bollette a cui le istituzioni politiche devono trovare urgentemente rimedio, per fronteggiare almeno l'emergenza».

Sempre a Catania, è stata un'altra giornata di un lungo confronto-scontro, durato oltre 8 ore, tra la dirigenza dello stabilimento Pfizer di Catania e i sindacati, nella sede della Confindustria. Sostanzialmente il tentativo di trovare una

mediazione è naufragato davanti alla volontà della multinazionale del farmaco di rimanere arroccata sulla decisione di licenziare 130 dipendenti, oltre a rinunciare a 80 lavoratori in somministrazione, con la conseguente rottura del tavolo di trattativa. Intanto, davanti la sede dell'Associazione industriali sostavano numerosi manifestanti delle varie sigle sindacali che preannunciano uno sciopero. Il «caro gasolio», prezzo raddoppiato in pochi mesi, penalizza inoltre, i pescherecci siciliani: rincaro che, insieme alla riduzione delle giornate in mare autorizzate dall'Unione Europea, rende anti economico uscire dai porti. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tre profili da impiegare entro giugno

Piano Unicredit, nell'Isola previste circa 30 assunzioni

PALERMO

Dopo gli accordi dello scorso gennaio con i sindacati, parte un programma di 350 nuove assunzioni da realizzare entro giugno e che riguardano tre figure: consulente di filiale nella rete commerciale, consulente UniCredit direct, consulente private banking/wealth. In Sicilia sono previste circa 30 assunzioni. E uno dei primi passi del nuovo piano voluto dall'amministratore delegato Andrea Orcei, che vede Nicolò Ubertalli responsabile dell'Italia per la banca, impegnato nella realizzazione. «Le assunzioni che verranno realizzate in tutta Italia ci consentiran-

no di rafforzare ulteriormente la nostra vicinanza ai territori in modo socialmente responsabile - ha detto Ubertalli -. Questo ci aiuterà a favorire un importante cambiamento generazionale, anche in vista dei nuovi investimenti digitali che ci attendono, in linea con gli obiettivi di rilancio previsti dal piano UniCredit Unlocked». È possibile sottoporre la propria candidatura tramite la sezione del sito UniCredit Lavora con Noi o mediante la pagina LinkedIn di UniCredit. Le nuove assunzioni intendono anche costituire un importante contributo di UniCredit alla crescita e sviluppo del sistema Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Improvvisamente è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il

COMM. PROF. DOTT.
GIUSEPPE ANTINORO

Ne danno il triste annuncio la moglie Gina, i figli Valeria e Carmelo con Maria Lucia. I funerali si svolgeranno oggi 8 Marzo alle ore 10,00 presso la chiesa di Sant'Espedito Via N. Garzilli Palermo

Palermo, 08 marzo 2022

WWW.ALFANOSERVIZIFUNEBRI.IT
PIAZZA P.PE DI CAMPOREALE 38
0916812030

I Condomini di Viale Alcide De Gasperi 30 partecipano al dolore della Famiglia Di Gregorio-Colomba per la perdita della Sig.ra

CATERINA COLOMBA

Palermo, 08 marzo 2022

I condomini di via Veneto 5 si associano al dolore della famiglia per la dipartita del loro congiunto

ANGELA LA BARBA

Palermo, 08 marzo 2022

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale
per la pubblicazione
di necrologie
e annunci economici

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
annunci.palermo@speweb.it

brevi

CATANIA

Mafia e spaccio di droga
Condannati in 54

● Condamne esemplari per gli uomini dello spaccio a Trappeto Nord, periferia di Catania, nel quale la mafia della droga ha gestito dodici «piazze». Per il Gup i fornitori ufficiali ed esclusivi erano i Nizza, il potente clan del traffico internazionale di stupefacenti, in passato alleato della famiglia mafiosa guidata da Benedetto Santapaola. Lorenzo Michele Schillaci sarebbe stato il referente del gruppo santapaolano: per lui condanna a 16 anni, con le attenuanti per la dissociazione.

COMISO

Ghanese ferito,
arrestato senegalese

● Un uomo di 33 anni è stato ferito al volto con un coltello a Comiso domenica poco dopo le 23, in via Principe di Napoli. Il ghanese ha riportato ferite al volto e al mento, ad un dito e contusioni ad un ginocchio. È stato trasportato in ospedale a Vittoria. La prognosi è di 8 giorni. Il feritore, un senegalese di 23 anni, è stato arrestato dai carabinieri: aveva ancora il coltello in mano. Il coltello è stato sequestrato. Dovrà rispondere di lesioni personali e porto d'armi atte ad offendere. (*FC*)

PROPOSTA ALL'ARS

Tumori, alle ammalate
aiuti economici

● Un contributo regionale di 500 euro per l'acquisto di parrucche per le donne ammalate di tumore che si sottopongono a terapia chemioterapica; e un aiuto per le spese di viaggio, pari al 70 per cento, oltre a quelle di soggiorno, per i pazienti siciliani costretti a spostarsi in altre città per sottoporsi a cure: lo prevede un disegno di legge presentato dal gruppo parlamentare di Forza Italia all'Ars, primo firmatario il capogruppo Tommaso Calderone.

ANNUNCI

30 Servizi Vari

A
PALERMO DOLCISIMA BIONDA DISPONIBILISSIMA VERI MASSAGGI PASSIONALI SENZA FRETTA TUTTI I GIORNI 3392782195

Speed
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

VIA LINCOLN, 19 - PALERMO
091.6230511

Verso le amministrative, una settimana decisiva. La pressione degli aspiranti consiglieri che non possono avviare la campagna

Candidati a sindaco, il gioco dei veti

Una fetta dei 5 stelle pronta a incontrare Conte: «La scelta di Miceli da moti carbonari». La Sinistra: «Basta melina, pensiamo ai programmi». Nel centrodestra Greco va bene, però...

Giancarlo Macaluso

Resistere, resistere, resistere. Un pezzo di Movimento 5 Stelle non tace e non acconsente all'«operazione Miceli», come candidato del centrosinistra. Giampiero Trizzino, parlamentare regionale grillino al secondo mandato, che si era proposto da tempo per concorrere alla carica di primo cittadino, fa parte questa specie di fronda che di fatto sta rallentando la definitiva chiusura della coalizione sul presidente nazionale dell'ordine degli Architetti. Lui, con Giancarlo Cancellieri più defilato e i parlamentari regionali ufficialmente non contestano il nome, ma il metodo - «da moti carbonari» - attraverso cui il nome di Miceli è piombato nel dibattito sulle amministrative. «Dibattito che osserva un big grillino - da quando il nome è diventato di dominio pubblico si è spostato sui giornali, mentre prima era relegato alle conventicole di partito».

Ma tornando ai mal di pancia grillini, si registra una nuova puntata al cospetto di Giuseppe Conte al quale già l'architetto è stato presentato dai parlamentari nazionali come Adriano Varrica e Steni Di Piazza per una sorta di via libera. Questa volta davanti all'ex presidente del Consiglio si presenteranno i deputati regionali. «A lui diremo - spiega Trizzino - che Miceli ha il profilo giusto per essere appoggiato anche da noi a patto che si dica espressamente che è una scelta del partito democratico. Questa storia che lui, da dirigente storico del partito anche se manca dalla scena da anni, è una scelta civica è una ipocrisia bella buona».

Il tentativo, chiaro, è di rimettere in discussione tutta l'architettura che ha già avuto il sostegno della Sinistra ecologista, del livello locale e regionale dem, e di alcuni grillini di peso. Nella discussione è intervenuto anche il

**Il ruolo di Fratelli d'Italia
Previsto un vertice
tra Tajani, Meloni
e Salvini per poter
risolvere il rebus**



Centrosinistra. Franco Miceli

capogruppo all'Ars, Nuccio Di Paola, chiedendo che si evitino le fughe in avanti e smentendo che Conte abbia già avallato la candidatura. Un big del partito alza le spalle: «Di Paola? È di Caltanissetta. Perché si occupa delle faccende di Palermo?».

In questa specie di pentola che ribolle galleggia il profilo di Franco Miceli: più sta a rosolare sulle fibrillazioni del movimento, più rischia di essere impallinato. Oppure potrebbe prendere il cappello, senza nemmeno essersi seduto, salutare tutti e mantenere il suo comodo posto al sole sulla plancia di comando degli architetti e degli urbanisti. Non sfugge ai più avveduti suoi sostenitori che ogni giorno in più tenuto in sospeso, aumenta il rischio di vederlo uscire di scena. E Barbara Evola, di Sinistra comune, cerca di blindare la soluzione: «Occorre uscire da una situazione di stallo che rischia di compromettere la cam-



Sinistra. Barbara Evola



M5S. Giampiero Trizzino



M5S. Steni Di Piazza



Outsider. Francesco Greco



Fratelli d'Italia. Carolina Varchi



Uil. Luisella Lioni

La missione di Carlo Calenda

● Parte oggi il tour elettorale di Carlo Calenda. Il segretario di Azione sarà in città per incontrare gli amministratori e la classe dirigente del partito. Alle 16 Calenda terrà una conferenza stampa presso i locali del Grand Hotel Piazza Borsa (via dei Cartari, 18). Alle 19,30 incontro pubblico con dirigenti e iscritti al Magneti Cowork (via Emerico Amari, 148). Ormai appare chiaro che alle amministrative i calendiani presenteranno una sola lista con quelli di +Europa di Fabrizio Ferrandelli. Fattori di alleanze larghe. gli uomini di

Ferrandelli si sono sempre adoperati per tentare di creare le basi di una candidatura che possa trovare il consenso più ampio possibile. A sinistra, però, non hanno molto gradito come si è arrivati a Miceli. tanto è vero che è stato lo stesso Ferrandelli a chiedere uno stop per ragionare in quadro più largo. Ma fino a ora non è stato accontentato. Calenda domani farà tappa a Messina dove alle 17,30 è previsto un punto stampa al Salotto Fellini (Piazza Duomo). Alle 18 incontro pubblico all'Auditorium Fasola.

pagna elettorale. Di fronte alla disponibilità di Miceli e all'ampia convergenza riscontrata, ritengo non più rinviabile il tavolo della coalizione». Esì incaricata di contattare le forze politiche e civiche con l'obiettivo di fissare in settimana un incontro per sciogliere eventuali nodi politici e programmatici.

E chiede di accelerare sulle scelte, in generale, il segretario della Uil Sicilia e Palermo, Luisella Lioni: «La città è in emergenza. Si decida sui candidati, c'è bisogno di figure di rilievo in grado di confrontarsi credibilmente e di impegnarsi per rispondere alle esigenze di Palermo».

Obiettivo, quest'ultimo, difficile da raggiungere in questo quadro scomposto pure a destra. Che non ha un nome, ma almeno quattro. L'avvocato Francesco Greco prende quota ed è ritenuto credibile per tutta la coalizione, ma nessuno dei big che può im-

pegnarsi lo ha ancora chiamato. C'è, infatti, un problema: la Lega dice che va bene se lo indica Forza Italia, Miceli dice il nome va bene (è anche il suo avvocato), ma devono intestarselo i salviniani nel gioco della divisione dei ruoli. Anche se Fl punta sempre su Lagalla in chiave campo largo. Domani Tajani, Meloni e Salvini si riuniranno e discuteranno di come risolvere il rebus Sicilia. Fratelli d'Italia giocherà un ruolo importante: se deciderà di condividere le scelte allora può anche mettere in discussione la candidatura di Carolina Varchi, al momento ferma e determinata a non mollare. Se non si trova a sintesi saranno guai. E queste, per tutti, sembrano essere giornate determinanti. Anche perché i candidati al Consiglio e nelle circoscrizioni premono perché non possono avviare la loro campagna elettorale se non sanno chi devono appoggiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La trattativa, il Pd però non sembra disponibile a un tavolo unico. Barbagallo: «Noi sulla Regione siamo pronti a giocare tutto»

E i grillini ora chiedono la candidatura per Palazzo d'Orleans

In corsa ci sono già Fava ma anche Di Paola e il termitano Sunseri

Giacinto Pipitone

«Per me è un candidato del Pd»: Nuccio Di Paola, capogruppo dei grillini all'Ars, potrebbe guardare alle elezioni in città con occhio disinteressato, essendo nisseno. E invece le trattative che stanno portando il centrosinistra a puntare su Franco Miceli hanno un risvolto immediato sulla Regione. E a questo i grillini danno adesso un valore maggiore.

Va detto che una parte dei grillini non è ancora convinta della scelta di Miceli. E di questo discuterà con il capo politico Giuseppe Conte. Ma se il Pd riuscirà a strappare il sì su questa candidatura, è la tesi del leader dei 5 Stelle all'Ars, «sulle Regionali i ragionamenti dovranno essere conseguenti».

Tradotto: se nel capoluogo si punta su un uomo del Pd, per Palazzo

d'Orleans la scelta deve ricadere su un grillino.

È un ragionamento non del tutto scontato. Perché in casa Pd quella di Miceli viene presentata come una candidatura civica da offrire a tutto il centrosinistra. Dunque, argomenta il segretario regionale, Pd Anthony Barbagallo, la coalizione non starebbe puntando in città su un uomo del Pd: «Miceli non ha la tessera del Pd. E la sua candidatura è stata appoggiata fin dall'inizio da una parte dei grillini».

È una precisazione che lascia aperte tutte le possibili alternative per la candidatura del centrosinistra a Palazzo d'Orleans. In campo c'è già Claudio Fava, leader dei Cento Passi e dei partiti che si riconoscono nella sinistra tradizionale. Ma ci sono in corsa anche almeno due grillini: uno è proprio Di Paola, espressione dell'area che fa capo a Giancarlo Cancellieri, l'altro è il termitano Luigi Sunseri. Quest'ultimo ha dalla sua l'essere stato uno dei teorizzatori dell'alleanza che ruota intorno a tre pilastri

(5 Stelle, Pd e sinistra) che è un po' quello che si sta ripetendo al Comune e che potrebbe verificarsi alla Regione se l'allargamento a movimenti civici e all'asse +Europa-Calenda non andasse in porto.

Il Pd non si è ancora espresso sulla Regione, né ha sciolto la riserva sulle primarie, ma fa sapere di non aver ce-



M5S. Nuccio Di Paola

duto il passo ad alleati per il solo fatto che in città sta spingendo Miceli: «Noi sulla Regione siamo pronti a giocare tutto» è il rilancio di Barbagallo.

In casa grillina c'è molto fermento intorno alle mosse del Pd. Non a caso Barbagallo si chiede «quando in modo ufficiale il Movimento scioglierà le riserve». E proprio per questo è na-



Pd. Anthony Barbagallo

ta la richiesta di incontro a Conte. Che per la verità avrà all'ordine del giorno almeno altri due temi: la scelta dei candidati da inserire nelle liste per le Comunali, e soprattutto del metodo con cui fare questa selezione.

Chiusa la fase storica che ruotava intorno a Rousseau, nei grillini sta prendendo campo la tesi che i candidati debbano essere scelti non ascoltando la base ma dai coordinamenti che guidano il partito nelle varie regioni. Una figura che in questo momento manca proprio in Sicilia. Il presupposto del dibattito tuttavia è uno: non ci sarebbero primarie on line né altre forme di selezione da parte della base per la scelta dei candidati da mettere in lista.

Che il dibattito sia aperto su questo aspetto centrale della vita del Movimento lo dimostra anche il fatto che a differenza di quanto accade nel centrodestra e pure nel Pd non trapezano nomi di candidati grillini al consiglio comunale.

«Chiederemo a Conte di sciogliere anche questi nodi» è l'unico com-

mento di Di Paola. Che non nasconde tuttavia un argomento immediatamente collegato a quello del metodo di scelta dei candidati: l'ipotesi di terzo mandato per gli attuali consiglieri o deputati 5 Stelle. È un tema scottante, perché attraverso il Movimento e lo scuote dalle fondamenta visto che tutti i leader, da Palermo a Roma, sono al terzo mandato. Eppure in questo caso dall'interno del Movimento filtrano possibili mediazioni alla regola che nessuno può essere candidato per più di 2 volte. Se passasse il principio che non servono più le primarie on line, e che dunque si sceglie sulla base delle valutazioni dei leader, automaticamente si potrebbe introdurre il corollario secondo cui le figure più meritevoli potrebbero essere ripescate per un terzo mandato. Magari in un contesto diverso da quello attuale: un deputato a Roma potrebbe correre all'Ars, per esempio, o al Comune e viceversa.

Si vedrà. La scelta finale è in mano a Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla sessione plenaria del Gruppo d'azione finanziaria internazionale (Gafi) l'ok alla stretta

Antiriciclaggio senza eccezioni

Il registro dei titolari effettivi obbligatorio a livello globale

DI MATTEO RIZZI

Il registro dei titolari effettivi diventa obbligatorio a livello globale. Durante la sesta sessione plenaria del Gruppo d'azione finanziaria internazionale (Gafi) sotto la presidenza tedesca di Marcus Pleyer, i membri dell'organismo a capo della lotta contro il denaro sporco (Italia inclusa) hanno approvato la revisione della Raccomandazione 24 e la Nota interpretativa, che richiedono ai paesi di garantire "che le autorità competenti abbiano accesso a informazioni adeguate, accurate e aggiornate sui veri proprietari delle società".

In Italia, nonostante il cospicuo ritardo rispetto alle scadenze richieste dalla quinta direttiva antiriciclaggio (2018/843) che obbliga gli stati Ue a creare un registro pubblico dei titolari delle società, non è ancora stato implementato un registro (a breve si attende il decreto del Mise per



Marcus Pleyer

la comunicazione dei dati al Registro delle imprese, si veda ItaliaOggi del 24/02).

Ma ora, anche a livello globale, e non solo a livello Ue, i paesi saranno tenuti a garantire che le informazioni sui titolari effettivi siano detenute da un'autorità pubblica o da un organismo che funzioni come un registro, o da un meccanismo alternativo efficiente. I paesi saranno anche tenuti a garantire che le autorità competenti possano accedere in modo rapido ed efficiente alle informazioni sulla titolarità effettiva.

Le autorità dovranno, inoltre, valutare e mitigare i rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo associati alle società straniere a cui i loro paesi sono esposti.

La riforma è il risultato di due anni di lavoro di revisione degli standard. Le società di comodo anonime e altre imprese permettono alle bande criminali organizzate, ai corrotti e agli evasori di sanzioni di riciclare il loro denaro

Oligarchi russi, confische per sei mesi

"Confische" sui beni degli oligarchi russi, l'Italia si affianca a Francia, Inghilterra e Germania. Anche da noi sono partiti i congelamenti (questo il termine esatto impiegato nel dlgs 109/2007) sui beni di proprietà dei magnati russi inclusi nel regolamento di esecuzione UE del 23 febbraio 2022, in attuazione del precedente n. 269/2014. Valgono oltre 143 milioni e hanno colpito tra gli altri il maxi-yacht di proprietà di Gennady Timchenko e le ville in Costa Smeralda di Alisher Usmanov e a Lucca di Oleg Savchenko. Il dlgs 109/2007 (modificato dall'art. 6 comma 1 del dlgs 90/2017) all'art. 3 istituisce il Comitato di sicurezza finanziaria, il quale propone il congelamento dei "fondi" e "delle risorse economiche", e il Mef, di concerto con gli Affari esteri, emette il decreto ex art. 4, che esplica gli effetti dal giorno della

sua pubblicazione. Secondo i regolamenti attuativi UE, tale misura può essere adottata nei confronti dei membri della Duma russa, che votarono a favore dell'appello del presidente Putin perché fosse riconosciuta l'indipendenza di due repubbliche separatiste, e di altre persone di rilievo primario, come indicate nell'allegato al regolamento UE del 23/2/2022. La durata del decreto è di sei mesi, rinnovabili e tutti i decreti sanzionatori sono assoggettati (art. 14) alla giurisdizione del giudice ordinario, competente il solo Tribunale di Roma. I fondi e le risorse congelate non possono essere toccati salvo il necessario per l'adempimento dei compiti affidati al Demanio. Nessun beneficio per l'erario italiano. Solo costi.

Emilio de Santis

© Riproduzione riservata



Gennady Timchenko

sporco, afferma il Gruppo in un comunicato. Per questo l'organizzazione si è accordata su delle regole globali della titolarità effettiva più severe per impedire ai criminali di nascondere le loro attività illecite e il loro denaro sporco dietro strutture societarie segrete.

Vengono quindi rafforzati gli standard internazionali sulla titolarità effettiva delle persone giuridiche per garan-

tire una maggiore trasparenza e per mitigare i rischi di un loro uso improprio, pur mantenendo un certo grado di flessibilità per i singoli paesi, indica il Gruppo.

Il Gafi adatterà anche il processo di revisione dei paesi per valutare i nuovi obblighi. Come parte di un approccio graduale, si inizierà a valutare i paesi per l'attuazione dei nuovi requisiti all'inizio del prossimo (quinto) ci-

clo di valutazioni peer-to-peer, per dare il tempo ai paesi di mettere in atto le misure necessarie.

Inoltre, l'organismo ha anche concordato di vietare nuove azioni al portatore e di rafforzare i requisiti di divulgazione per le azioni al portatore esistenti e per gli accordi di rappresentanza per impedire l'uso di prestanome fittizi.

© Riproduzione riservata

BREVI

La Sezione del Controllo sugli enti della Corte dei conti ha approvato, con Delibera n. 17/2022, il Programma delle attività di controllo per l'anno 2022. Gli enti sottoposti al controllo della Corte ai sensi della legge n. 259 del 1958 sono, al 31 dicembre 2021, complessivamente 314 e di essi, 222 sono enti pubblici, 37 società e 55 persone giuridiche private diverse dalle società. Fari puntati sui progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) che coinvolge numerosi enti controllati dalla Corte come Inps, Inail, Cassa depositi, Ferrovie, RFI, Enav, RAM, Sogei, Consip, Indire, Invalsi, Ispra.

"Incomprensibile lo stop alla legge in discussione; così rischio blocco iniziative". E' questa la posizione espressa dall'OICE, l'Associazione delle società di ingegneria e architettura, in merito alla frenata sui lavori del disegno di legge in tema di rigenerazione urbana all'esame del Senato. Per Gabriele Scicolone la nota del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato n. 18744/2022 "lascia veramente perplessi, perché liquida con pochi commenti il lavoro di molti anni compiuto in sede parlamentare cui anche la nostra Associazione ha partecipato con audizioni e proposte. E questo proprio nel momento in cui si era arrivati ad un apprezzabile testo unificato. Esprimo grande preoccupazione sul futuro dell'iter del Dise-

gno di Legge n. 1131, che dovrebbe invece essere sostenuto e portato avanti, visto anche il coinvolgimento del Mims sui temi più delicati del testo".

Lenstore ha analizzato le abitudini di spesa di 24 paesi, esplorando la spesa effettuata dai governi per la sanità e confrontandola con il capitale investito da questi stessi governi in altri settori. Gli Stati Uniti hanno la più alta percentuale di spesa PIL (9,2%) in assistenza sanitaria. Norvegia e Danimarca si classificano in seconda e terza posizione tra i paesi che spendono la percentuale più alta di prodotto interno lordo in assistenza sanitaria, con una spesa dell'8,2%. In Cile, solo il 4,4% del PIL viene speso in assistenza sanitaria. Ungheria e Polonia riportano percentuali basse pari al 4,6%. L'Italia si classifica 16esima nello studio, registrando una percentuale del 6,8% di spesa PIL in assistenza sanitaria.

Al via i cantieri dei lavori propedeutici agli interventi sulle linee storiche gestite dalla Fondazione FS italiane. Investimenti previsti dal Ministero della Cultura nel Fondo Complementare, collegato al Pnrr, e definiti nel Piano Strategico Grandi attrattori culturali finanziato con 1,460 miliardi di euro. Le tratte protagoniste di questo primo stralcio sono la Alcantara-Randazzo, la Gioia del Colle-Rocchetta e quella

più a sud d'Italia, la Noto-Pachino.

Violenza di genere, nella sola Roma aumentano del 60% nell'ultimo anno i reati di stalking e del 50% quelli di maltrattamenti e violazione degli obblighi di assistenza. Sono i dati emersi nel corso della tavola rotonda organizzata dalla Cons. Avv. Angelica Addessi, coordinatrice della Commissione consiliare Progetto Donna, svoltasi il 2 marzo scorso nell'Aula avvocati dell'Ordine romano.

Il segretariato regionale del ministero della Cultura per la Calabria diretto da Salvatore Patamia ha avviato il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico degli immobili e delle aree del Sentiero del brigante, il più vasto provvedimento di tutela paesaggistica in Calabria ed il primo sentiero tutelato come percorso tra storia, cultura e paesaggio dal Ministero della Cultura. Il Sentiero del brigante si estende lungo 140 km, dall'Aspromonte alle Serre, attraverso due Province, incrocia 33 Comuni e 5 centri storici.

Dopo oltre 20 anni di esperienza in ambito tributario internazionale e di politiche fiscali, Raffaele Russo si unisce a Chiomenti, in qualità di Of Counsel, da marzo 2022. Russo ha lavorato all'IBFD di Amsterdam e per 15 anni all'OCSE a Parigi dove, fino al 2015, era re-

sponsabile del progetto BEPS. Dal 2016 al 2021 è stato distaccato presso il Gabinetto del Ministero dell'Economia e delle Finanze italiano.

Prosegue la collaborazione tra il Consiglio Nazionale del Notariato e la Banca d'Italia, nell'ambito dell'accordo siglato a giugno 2021, per rafforzare la campagna di informazione e formazione finalizzata a favorire l'alfabetizzazione giuridico-economica delle donne in condizione di fragilità economica. Oggi, in occasione della giornata internazionale della donna, sarà lanciato sui profili social e sulle rispettive pagine web un video per sensibilizzare l'opinione pubblica su questi temi. Il progetto, avviato nei comuni di Salerno e Lecce, si articola in un ciclo di incontri pubblici con il coinvolgimento delle associazioni del settore e dei centri anti violenza locali. Nei prossimi mesi in programma nuovi appuntamenti in altre 17 città italiane: Ancona, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Como, Genova, Messina, Milano, Palermo, Pisa, Roma, Ragusa, Rovigo, Torino e Vicenza.

In occasione della giornata internazionale della donna, oggi 8 marzo l'ingresso nei musei, nei parchi archeologici e nei luoghi della cultura dello Stato sarà gratuito per le donne. Lo rende noto il ministero della cultura.

© Riproduzione riservata

Prorogate soltanto alcune disposizioni emergenziali. Come il congelamento delle perdite

Bilanci 2021, paracadute a metà

Porte chiuse alla deroga al principio di continuità aziendale

DI ANDREA BONGI

Per la chiusura dei bilanci 2021 un paracadute solo a metà. Nella predisposizione dei bilanci chiusi al 31.12.2021 si potrà infatti contare sulla proroga di alcune disposizioni emergenziali quali, ad esempio, il “congelamento” delle perdite d’esercizio o la sospensione degli ammortamenti dei beni strumentali ma non su altre.

Fra le disposizioni emergenziali non applicabili ai bilanci 2021 spicca la deroga alla valutazione del principio della continuità aziendale che, da sola, rischia di far cadere nel vuoto tutte le altre.

È un quadro normativo in chiaroscuro quello che si presenta di fronte ai soggetti chiamati a redigere i bilanci di esercizio 2021.

Sotto alcuni aspetti il legislatore ha infatti ritenuto che tale annualità sia da “proteggere” dagli effetti imprevedibili e imprevedibili dell’emergenza sanitaria tutt’ora in atto, mentre per altri – deroghe alla continuità e slittamento dell’approvazione nel termine lungo dei 180 giorni, su tutti – è come se il peggio fosse ormai passato e si sia tornati all’applicazione delle regole e dei criteri

ordinari di redazione e approvazione del bilancio.

Questo vero e proprio “tira e molla” normativo rischia di generare più di una incertezza applicativa e un evidente contrasto fra norme emergenziali prorogate e norme ordinarie tornate in vigore.

Si pensi, tanto per fare un esempio concreto, a come debba declinarsi all’interno dello stesso bilancio 2021, la valutazione ordinaria della continuità aziendale con la possibilità di rinviare la decisione sulla copertura delle perdite d’esercizio fino all’approvazione del bilancio 2026.

Può, la stessa società, essere considerata come un complesso economico funzionante destinato alla produzione di redditi per un prevedibile arco temporale futuro (OIC 11), se allo stesso tempo si è deciso di avvalersi della disposizione di cui all’articolo 6 del DL 23/2020, rinviando ogni decisione relativa alle perdite d’esercizio che potrebbero

aver addirittura azzerato il capitale sociale?

Simili contraddizioni, formalmente e giuridicamente possibili, finiscono per creare

enorme difficoltà agli amministratori, ai sindaci-revisori e, soprattutto, ai lettori dei bilanci 2021.

La mancata proroga delle deroghe in materia di continuità aziendale e dei termini di approvazione dei bilanci 2021, potrebbe essere interpretata come una precisa volontà del legislatore di verificare le reali condizioni in cui le società sono uscite da questi due anni di emergenza. In tutte le situazioni in cui gli effetti dell’emergenza hanno inciso sulle fondamenta aziendali, facendo venir meno le prospettive di continuità aziendale, agli amministratori non resterà altra scelta se non quella di alzare le braccia e dichiarare la resa.

Ma se così fosse perché allora prevedere, seppur in più riprese e a volte anche in extremis, la proroga di altre disposizioni emergenziali finalizzate alla sterilizzazione degli effetti dell’emergenza sanitaria sui bilanci 2021?

Quello che è certo allo stato

attuale è che gli amministratori, in uno scenario denso di incognite come quello attuale, dovranno cimentarsi nell’arduo compito di valutare la capacità della loro società di operare in continuità per un arco temporale pari almeno ai dodici mesi successivi alla data di chiusura del bilancio.

La valutazione degli amministratori dovrà essere sottoposta la vaglio critico degli organi di revisione che, nel caso di non condivisione delle scelte della direzione, saranno costretti a prendere una precisa posizione.

È dunque uno scenario alquanto strano quello che si presenta di fronte ai redattori dei bilanci 2021. Se non ci saranno novità dell’ultim’ora per molte realtà aziendali la chiusura dei conti 2021 potrebbe rappresentare la presa d’atto della perdita di continuità e la necessità di procedere allo scioglimento e alla messa in liquidazione della società. Resta però da chiedersi, ancora per una volta, se proprio questa sia l’intenzione del legislatore o se, al contrario, lo scenario sopra descritto non sia piuttosto il frutto di un mancato coordinamento delle norme emanate in questi ultimi mesi.

— © Riproduzione riservata —

LA GUIDA AGGIORNATA A

TUTTE LE VOCI DEL BILANCIO DALLA A ALLA Z

Il dizionario dei BILANCI 2022

La nuova ACE rafforzata
I contributi in bilancio
La rivalutazione dei beni d’impresa
Le immobilizzazioni e gli ammortamenti
Il bilancio di sostenibilità

7,90 euro* (+ iva inclusa di € 0,10)

PRENOTA ANCHE SU primaedicola.it

IN EDICOLA CON ItaliaOggi A € 7,90*

In digitale su classabbonamenti.com

Ordina la tua copia su primaedicola.it

AGENZIE E MODELLE NON RESIDENTI, PER LA CORTE DI CASSAZIONE COMPENSI SENZA RITENUTA

DI GIANLUCA STANCATI

Le provvigioni corrisposte ad intermediari in relazione alle prestazioni di modelle, stilisti, parrucchieri e truccatori si qualificano come redditi di impresa.

I compensi percepiti in ordine alle suddette prestazioni rappresentano redditi di lavoro autonomo.

In difetto di una stabile organizzazione o base fissa in Italia, ai sensi della disciplina pattizia applicabile, in entrambe le fattispecie la tassazione opererà esclusivamente nella giurisdizione di residenza dei percipienti, con conseguente insussistenza degli obblighi di sostituzione di imposta in campo al committente.

In questi termini si è espressa la Corte di Cassazione con l’ordinanza n. 7108 depositata lo scorso 3 marzo.

Nei fatti di causa l’Ufficio aveva contestato and una nota casa di moda l’omessa applicazione della ritenuta ex art. 25 del d.P.R. n. 600/1973 (30%) sulle somme corrisposte ad alcune società residenti nel Regno Unito cui era stata affidato il procacciamento di prestazioni professionali da utilizzare nel contesto di sfilate in Italia.

La società, soccombente nei giudizi di merito, vede riconoscere le sue ragioni ad opera degli Ermellini che concentrano la disamina sui contenuti dell’attività svolta dai soggetti non residenti a beneficio del contri-

Smentita la tesi dell’Agenzia: chi sfila non è un artista

I modelli non sono artisti. Con l’ordinanza 7108-2022 la Cassazione smentisce l’Agenzia delle Entrate. Secondo alcune risposte a interpellanti, l’attività dei modelli è artistica, quindi – se svolta da persone non residenti – comunque soggetta a imposizione in Italia (ai sensi dell’art. 17 delle Convenzioni), mentre secondo i giudici di legittimità trattasi di altro tipo di lavoro autonomo, quindi imponibile nel paese di residenza, prescindendo dalla circostanza che lì si siano assolate effettivamente le imposte. I giudici evidenziano che “l’organizzazione manifestata dalle 6 società, in grado di fornire personale altamente qualificato per lo svolgimento della sfilata di moda, comporta la sussistenza di una attività organizzativa in forma di impresa, per le attività che non rientrano nell’art. 2195 del c.c.”, non assumendo alcun rilievo l’incertezza sulla tassazione del reddito percepito nel paese d’origine, dovendosi avere riguardo al solo suo “potenziale assoggettamento” nello stato di residenza. Ma anche per la parte dei compensi percepiti dalle persone fisiche residenti in UK, Belgio, Canada, Romania e negli USA, valgono le considerazioni per cui prevale l’art. 14 delle Convenzioni sulla normativa interna, perché, contrariamente a quanto sancito dalla ctr (che evoca,

a sostegno della sua tesi, la sentenza n. 17955/2012 della Cassazione) non è ravvisabile nelle prestazioni rese nel caso all’esame l’organizzazione di “un vero e proprio evento mondano a tipo sfilata, con relativo allestimento scenico e con finalizzazione all’intrattenimento pubblico”. Non così l’Agenzia delle Entrate nella risposta a interpellato n. 700 ell’11/10/2021, per la quale è attività artistica quella svolta da modelle per sessioni fotografiche (ItaliaOggi 12/10/21) mentre, forse in modo ancora più circostanziato, la Suprema corte ebbe a sancire nell’ordinanza n. 21865/2018 che le prestazioni di modelle in sfilate e servizi fotografici non sono prestazioni dello spettacolo. Ciò perché non contano le capacità artistiche dei modelli ma solo la loro attitudine a presentare il prodotto per la commercializzazione “attraverso pose e atteggiamenti” (ItaliaOggi 28/9/2018).

Emilio de Santis



Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

— © Riproduzione riservata —

bunte.

Se, da una parte, piuttosto agevole appare l’inquadramento generale dei servizi di intermediazione/procacciamento come fonte di “utili di impresa” ai sensi dell’art. 7 della Convenzione tra Italia e Regno Unito, risulta invece meritevole di ulteriore dettaglio di analisi il rapporto “qualitativo” intercorrente tra i servi-

zi resi dalle agenzie e dai soggetti intermediari e l’evento fashion.

In particolare, la Corte, richiamando alcune suoi precedenti (nn. 17955/2012 e 21865/2018) evidenzia come nel caso di specie non fosse stata affidata l’ideazione (oltre che la realizzazione) dell’evento, né alla società intermediazione, né ai lavoratori dalla stessa incaricati nell’interesse

della casa di moda.

Questi ultimi hanno reso prestazioni che, pur avendo carattere personale, sono prive di quel contenuto artistico che, a mente dell’art. 17 del modello di Convenzione OCSE, legittima il prelievo ad opera dello Stato nel cui territorio le performance vengono realizzate.

— © Riproduzione riservata —

"Respinti a centinaia", la Gran Bretagna manda indietro i profughi ucraini. Boris Johnson: "Siamo generosi ma..."

[boris johnson](#) [ucraina](#) [guerra](#) [crisi ucraina](#)



Sullo stesso argomento:

Negoziati in salita scontro sui corridoi umanitari

08 marzo 2022

La Gran Bretagna ha respinto circa 300 cittadini ucraini che cercavano di raggiungere il Paese dal porto francese di Calais. Lo riferisce la BBC. Sono 589 i profughi arrivati dall'inizio dell'invasione russa a Calais, secondo quanto riferito dalle autorità prefettizie locali: di questi, 286 sono stati respinti dalla Gran Bretagna.



MacBook Ricondizionati come nuovi

Sponsorizzato da [simpaticotech.it](https://www.simpaticotech.it)

PUBBLICITÀ



Orban dice no alle armi all'Ucraina, cosa succede in Ungheria

Alcuni cittadini ucraini a Calais hanno raccontato alla BBC di aspettare da una settimana l'ottenimento di un visto secondo lo schema di ricongiungimento familiare previsto dalla Gran Bretagna. Sono 17.700 gli ucraini che hanno fatto richiesta di visto a Londra ma sono solo 300 quelli che finora lo hanno ottenuto. Ieri il premier britannico Boris Johnson ha affermato che la Gran Bretagna è «un Paese molto generoso» ma che vuole mantenere il controllo sugli arrivi.

Dal cielo bombe russe sui civili: " Bimbi uccisi in un raid aereo"

8 Marzo 2022 - 07:37

Ancora raid sulla capitale e su Kharkiv, dove l'esercito ucraino ha annunciato l'uccisione di un importante generale russo. Bombardato pesantemente anche il porto di Odessa



Mauro Indelicato

0



Nuovi raid aerei e nuove vittime in **Ucraina** nella tredicesima notte di guerra. Intensi bombardamenti hanno interessato non solo la capitale **Kiev**, ma anche altre città in questo momento in prima linea nelle battaglie tra l'esercito russo e quello ucraino. L'episodio più grave è accaduto a **Sumy**, nel nord del Paese, dove a causa di un bombardamento sono morte dieci persone, tra cui anche bambini.

La speranza in una nuova tregua

Ieri sera, con l'avvicinarsi della notte, è giunta una nuova apertura sui **corridoi umanitari**. Da Mosca il ministero della Difesa ha annunciato un cessate il fuoco in quattro città: Kiev, Kharkiv, Sumy e Mariupol. Lo stop alle

offensive qui dovrebbe scattare per le ore 8:00 italiane, le 9:00 in Ucraina. Non c'è però molto ottimismo. Lunedì la Russia aveva istituito quattro corridoi umanitari, il tentativo però non è andato a buon fine.

Raffica di bombardamenti nella notte: Mosca prepara l'assalto a Kiev

Secondo Kiev, non solo i russi avrebbero continuato a sparare ma avrebbero anche fissato dei corridoi in grado di portare i cittadini in territorio russo o bielorusso. Circostanza non affatto gradita dal governo ucraino. Da Mosca, al contrario, si è puntato il dito contro Kiev rea secondo i vertici della Difesa di usare i civili come scudi umani.

Si attende quindi l'esito delle nuove tregue locali, annunciate peraltro poche ore dopo la conclusione del terzo round di colloqui diretti tra delegati russi e delegati ucraini. Un incontro in cui non è stato sancito nulla di ufficiale e dove si è parlato alla fine solo di "piccoli passi in avanti" proprio sui corridoi umanitari.

La situazione a Kiev

Mentre i cittadini sperano nell'effettiva attuazione delle tregue, nella notte appena trascorsa hanno assistito comunque a nuovi raid e a nuovi **bombardamenti**. Le sirene di allarme aereo hanno risuonato in tutti i quartieri per diverse ore. Le esplosioni, già in serata, sono state udite sempre più vicine al centro. Segno di un avanzamento russo lungo il fianco ovest in grado di esporre Kiev alle incursioni dell'artiglieria.

Sul campo non ci sono state novità. I russi rimangono attestati a Irpin, cittadina di 40mila abitanti a meno di 20 km dal centro e vera testa di ponte per il futuro attacco finale sulla capitale. Ancora una volta la paura è venuta quindi dal cielo. Poco prima della mezzanotte, l'esercito ucraino ha annunciato

di aver abbattuto almeno due aerei russi che provavano ad effettuare nuovi bombardamenti sulla città. Una volta arrivata l'alba non sono stati segnalati ulteriori allarmi e si spera nella tregua mattutina.

Morti 10 civili a Sumy

L'episodio più grave della notte ha riguardato la città di Sumy, anch'essa da parecchi giorni circondata dai russi. **Dmytro Zhyvytskyi**, capo dell'oblast di Sumy, ha dichiarato sui social che in un bombardamento effettuato contro un quartiere residenziale della città sarebbero morte almeno dieci persone. "Tra le vittime - ha specificato Zhyvytskyi - ci sarebbero anche bambini". I soccorritori sono ancora a lavoro nella zona colpita dai raid.

Bombardato il porto di Odessa

Forti esplosioni nel cuore della notte hanno invece svegliato i cittadini di **Odessa**. La città si prepara da giorni all'eventualità di una battaglia. I russi avanzano via terra da est, dopo la conquista di Kherson e i bombardamenti su **Mykolaiv**. Ma potrebbero avanzare anche via mare con uno sbarco anfibio.

Non è un caso che intorno alle 2:00 del mattino il grosso dei bombardamenti abbia centrato il porto di Odessa. Qui sarebbero andate distrutte diverse infrastrutture e attrezzature, sia militari che civili. Le autorità locali hanno parlato di feriti a seguito dei raid e di ingenti danni. Le spiagge attorno la città sono state fortificate e in parte anche minate in attesa del possibile sbarco russo.

Nuovi raid su Kharkiv

Nelle ultime ore all'appello delle città bombardate ancora una volta non è mancata **Kharkiv**. È la metropoli ucraina più martoriata e bersagliata dai russi. L'**Aiea**, l'agenzia dell'Onu sul nucleare, ha affermato che durante la notte un raid ha colpito un impianto di ricerca che produce radioisotopi per la

medicina nucleare. La struttura sarebbe stata danneggiata, ma per fortuna senza fughe di materiale radioattivo. Sempre a Kharkiv, l'esercito ucraino ha annunciato l'uccisione in battaglia attorno la città di un generale russo: si tratta di **Vitaly Gerasimov**, 45 anni, vicecomandante della 41/a Armata russa, decorato per le operazioni nella seconda guerra cecena, in Siria e in Crimea nel 2014. Tra i civili sarebbero quattro le vittime dell'ultima notte: si tratta di persone le cui abitazioni sarebbero state centrate dai raid.

Cosa succede se smettiamo di importare petrolio russo

Le sanzioni al settore dell'energia di Mosca sono una prospettiva concreta, reale. Ecco tutte le probabili conseguenze in Europa e Stati Uniti di un divieto delle importazioni di "oro nero". Con un unico punto fermo: rimpiazzare 7 milioni di barili al giorno di esportazioni è impossibile. L'inflazione rischia di crescere a dismisura

La Russia è il terzo produttore mondiale di petrolio, dopo Usa e Arabia, ma è di gran lunga il primo esportatore: 7 milioni di barili al giorno (bpd), il 7% dell'offerta globale. Nel 2019 i suoi ricavi dal prodotto raffinato sono arrivati a 24 miliardi di euro, e l'anno scorso hanno coperto il 36% del bilancio nazionale. L'Opec rimane "impegnato a garantire la sicurezza delle forniture di petrolio" ma "non ha il controllo degli eventi che stanno influenzando il mercato e ne stanno guidando l'andamento". Lo ha detto il segretario generale dell'organizzazione dei Paesi produttori, Mohammad Barkindo, intervenendo al Ceraweek di Houston. Barkindo ha aggiunto che "il principio guida dell'Opec resta la stabilità del mercato globale" ma ha anche osservato che in caso di embargo sul petrolio russo "non c'è capacità produttiva nel mondo in grado di rimpiazzare 7 milioni di barili al giorno di esportazioni" e avvertito che "la ristrettezza del mercato può portare alla distruzione della domanda".

Le sanzioni al settore dell'energia di Mosca

Le sanzioni al settore dell'energia di Mosca sono una prospettiva concreta, reale. Questione di giorni? Settimane? Autorevoli osservatori ed esperti del settore si attendono una legge negli Usa per bandire le importazioni di petrolio russo addirittura a strettissimo giro di posta. La speaker della Camera, Nancy Pelosi sarebbe favorevole, il testo è limato. Il segretario di Stato, Antony Blinken parla di "discussioni molto attive" con gli europei. Il presidente Usa, Joe Biden, non ha ancora preso alcuna decisione. La portavoce ha riferito che Biden ha affrontato la questione nel colloquio con i leader di Germania, Francia e Regno Unito e ha sottolineato: "Abbiamo capacità e possibilità diverse".

Gli Stati Uniti stanno pensando di coinvolgere l'Europa per realizzare una messa al bando formale alla vendita di petrolio russo, nel tentativo di stringere sempre di più la morsa nei confronti di Mosca. Ma è difficile rinunciare alla Russia: costerebbe molto caro. "L'Europa non può rinunciare alle importazioni di gas e petrolio dalla 'nemica' Russia. A dirlo è il cancelliere tedesco, Olaf Scholz, dal quale è arrivato il no secco alle richieste di vietare l'acquisto dalla Russia di beni energetici come parte delle sanzioni Ue contro Mosca a seguito dell'invasione dell'Ucraina.

La possibilità che gli Stati Uniti mettano al bando le importazioni di petrolio russo ha innescato ieri un'impennata del greggio Brent a quasi 140 dollari al barile, il livello più alto da 14 anni a questa parte. L'ipotesi di un embargo contro il petrolio russo ha tolto ogni freno ai prezzi dell'energia. La Russia è il primo esportatore mondiale di greggio e prodotti petroliferi messi insieme. Uno stop sarebbe un avvenimento senza precedenti, sovralimentando prezzi già altissimi e il rischio di uno shock inflazionistico è reale. I flussi nei gasdotti non sono per ora minacciati e proseguono con regolarità: da Gazprom ci arriva anzi il 30% in più rispetto a febbraio. Il 60 per cento del petrolio russo si dirige verso i paesi europei membri dell'OCSE: innanzitutto la Germania (vale oltre il 30 per cento del totale importato), la Francia e l'Italia (più del 10 per cento per entrambe). Ma la possibilità di perdere le forniture da Mosca si è fatta improvvisamente più concreta. E il mercato trema, come rispecchiato anche dall'assalto all'oro, bene rifugio. Ridurre la dipendenza dai combustibili fossili è uno scenario realistico nell'immediato?

Un eventuale embargo dei Paesi occidentali contro il petrolio russo avrebbe "conseguenze catastrofiche" per il mercato globale e potrebbe spingere il prezzo del greggio fino a 300 dollari a barile, "se non oltre". Lo prevede il vicepremier russo, Alexander Novak, in un videomessaggio trasmesso dalla televisione russa. Novak ha aggiunto che sarebbe "impossibile" per l'Europa rimpiazzare rapidamente il petrolio russo. E' vero, è così. Ci sarebbero conseguenze pesanti.

Le probabili conseguenze di un divieto delle importazioni di petrolio russo sono le seguenti:

Prezzi alle stelle

I governi occidentali non hanno sanzionato direttamente il settore energetico russo, ma alcuni clienti stanno già evitando il suo petrolio per evitare di rimanere invischiati in problemi legali in seguito. Secondo un'analisi della *Reuters*, JP Morgan prevede che il petrolio potrebbe raggiungere il record di 185 dollari al barile entro la fine del 2022 se l'interruzione delle esportazioni russe durasse a lungo. "Una guerra prolungata che provoca un'interruzione diffusa delle forniture di materie prime potrebbe vedere il Brent superare la soglia dei 150 dollari al barile", ha affermato Giovanni Staunovo, analista di materie prime di UBS.

Sostituire i volumi di greggio che la Russia fornisce all'Europa è oggi come oggi estremamente difficile. Il mercato petrolifero è già ristretto (la domanda è superiore all'offerta disponibile) e gli unici due produttori di peso che potrebbero aumentare significativamente l'output sono l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti. L'eventuale contributo di Iran e Venezuela sarebbe minimo. E nemmeno gli Stati Uniti potranno fare granché. Le società estrattive americane, che operano nei giacimenti di shale, stanno infatti facendo resistenza all'aumento della produzione: vogliono evitare di essere coinvolte, come già successo in passato, in un nuovo ciclo boom and bust (ovvero una fase di forte espansione della domanda a cui ne segue un'altra, altrettanto forte, di contrazione).

Shock inflazionistico

Con i prezzi del gas naturale che raggiungono i massimi storici, c'è chi prevede che l'aumento dei costi energetici spingerà l'inflazione fino a oltre il 7% su entrambe le sponde dell'Atlantico nei prossimi mesi e ciò intaccherà il potere d'acquisto delle famiglie. In linea di massima, ogni aumento del 10% del prezzo del petrolio in termini spinge l'inflazione della zona euro da 0,1 a 0,2 punti percentuali. Negli Stati Uniti, ogni aumento di 10 dollari al barile del prezzo del petrolio aumenta l'inflazione di 0,2 punti percentuali. Oltre ad essere un importante fornitore di petrolio e gas, la Russia è anche il più grande esportatore mondiale di cereali e fertilizzanti e uno dei principali produttori di palladio, nichel, carbone e acciaio. Il tentativo di escludere la sua economia dal sistema commerciale colpirà un'ampia gamma di settori economici e produttivi.

Un colpo alla crescita post-pandemia

Un divieto di importare petrolio russo rallenterebbe ulteriormente la ripresa globale dalla pandemia di coronavirus. Negli Stati Uniti, la Fed stima che ogni aumento di 10 dollari al barile dei prezzi del petrolio riduca la crescita di 0,1 punti percentuali, sebbene istituti privati prevedano un impatto più tenue. Secondo le stime della Banca centrale europea (BCE), la guerra potrebbe ridurre la crescita della zona euro da 0,3 a 0,4 punti percentuali quest'anno in uno scenario di base e di 1 punto percentuale in caso di grave shock. C'è un alto rischio di stagflazione, ma è probabile

che la crescita della zona euro rimanga robusta, anche se i prezzi delle materie prime si riveleranno un freno.

Allarme stagflazione all'orizzonte: cos'è e perché dobbiamo preoccuparci

In Russia invece è probabile che i danni sarebbero ingenti e immediati. JPMorgan stima che la sua economia si contrarrà almeno del 12,5%.

L'asse Russia-Cina e la possibile mossa europea

L'impasse russo-occidentale, notano sempre analisti della *Reuters*, potrebbe rinvigorire le relazioni di Mosca con Pechino, ma le infrastrutture energetiche tra i due paesi sono scarse. "Sebbene la Russia abbia accelerato la cooperazione nel settore del gas con la Cina attraverso le infrastrutture del gas, tutti questi sviluppi sono ancora agli inizi rispetto ai mercati maturi in Europa", spiega Kaho Yu, principale analista asiatico presso la società di consulenza sul rischio Verisk Maplecroft.

"Dovremmo prendere i sussidi che ora dedichiamo a gas naturale, carbone e petrolio e puntare sull'energia rinnovabile, nella mobilità elettrica e nelle infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici, nelle pompe di calore, nel miglioramento dell'efficienza degli edifici", ha affermato Wolfgang Ketter, professore alla Rotterdam School of Management presso l'Università Erasmus nei Paesi Bassi.

In conclusione, l'UE potrebbe diminuire gradualmente la dipendenza energetica dalla Russia. Secondo una bozza di dichiarazione, i paesi dell'Unione potrebbero accettare di ridurre la loro dipendenza dalle importazioni di petrolio, gas e carbone russi già questa settimana. Ma sarebbe un processo graduale: nessuno stop dall'oggi al domani. Insostenibile.

Emergenza Ucraina, Lamorgese: "Avviato il censimento dei beni confiscati alla criminalità da destinare all'accoglienza"

[NewSicilia](#)[Rubriche](#)[Italia](#)

08/03/2022 8:02

Redazione NewSicilia

0

[Ascolta audio dell'articolo](#)

ITALIA – *“L’Agenzia Nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ha **avviato il censimento dei beni confiscati** in gestione che possono essere destinati in tempi brevi, anche in via temporanea, per **accogliere i profughi dall’Ucraina**”.*

Questo è quanto dichiarato dal **ministro dell’Interno, Luciana Lamorgese**.

*“Con la **collaborazione delle Prefetture** l’Agenzia diretta dal prefetto Corda **individuerà inoltre gli immobili** trasferiti ai Comuni ma non ancora utilizzati, idonei per essere impiegati nell’ambito della **rete di protezione e tutela** messa in campo per fronteggiare l’emergenza umanitaria”, prosegue.*

*“È **massimo l’impegno** del ministero dell’Interno per **dare risposte concrete** a chi fugge dal teatro di guerra e soprattutto alle persone più fragili, come donne e bambini”, conclude.*

Guerra Russia-Ucraina: 5 cose da sapere oggi

Il punto della situazione: Mariupol è un obiettivo cruciale per i russi. L'attacco a Kiev si avvicina. L'aviazione ucraina è più forte del previsto. Ogni mediazione è complicatissima: le condizioni di Putin. Mosca cerca di reclutare combattenti stranieri

Foto: Ministero dell'Interno ucraino

Tredici giorni dall'inizio dell'invasione russa dell'ucraina. Continuano senza sosta i raid aerei e missilistici e gli attacchi con sistemi di artiglieria e con razzi non guidati contro le principali città ucraine (Kiev, Kharkiv, Chernihiv, Mariupol). I fragili accordi di massima tra russi e ucraini raggiunti la settimana scorsa si sono infranti ieri nel muro di accuse reciproche: i russi parlano di strade minate e civili tenuti in ostaggio dai nazionalisti ucraini; ma Anton Gerashchenko, consigliere del ministero degli Interni ucraino, punta il dito contro l'artiglieria degli occupanti che non ha mai smesso di colpire, rendendo di fatto impossibile l'evacuazione di 200.000 civili. "Sono a Kiev, in Bankova Street e non mi sto nascondendo", dice il presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky in un video pubblicato su Telegram. "Non ho paura. La gente in ogni città si sta difendendo, anche senza armi. Io sono qui e non cederò. Fino a quando sarà necessario per vincere questa guerra". Ecco 5 cose da sapere oggi sul conflitto: il punto a inizio giornata.

Guerra Russia Ucraina: ultime notizie in diretta

1) Mariupol è un obiettivo cruciale per i russi

Mariupol, nel Sud, è in questi giorni un obiettivo cruciale per i russi. Se conquistassero la città, otterrebbero il controllo completo della costa ucraina sul Mar d'Azov, unendola alla Crimea e, a Nord, al Donbass. È nel sud dell'Ucraina che i russi stanno realizzando più progressi, rafforzandosi per passare all'attacco di Odessa e Mykolaiv, sul Mar Nero, e verso Nord di un altro centro industriale e porto fluviale, Dnipro. Il fronte di Mariupol è uno dei più caldi e importanti in questa fase del conflitto. Sono falliti i recenti tentativi di creare un corridoio umanitario per evacuare i civili dalla città assediata. La situazione per le truppe ucraine rimaste a difesa dello strategico centro portuale diventa sempre più critica: isolate e senza possibilità di ricevere rifornimenti e supporto, dovranno resistere a ulteriori offensive da parte delle forze russe nelle prossime ore, sempre più determinate a prendere il controllo della città.

2) L'attacco a Kiev si avvicina

Secondo lo Stato maggiore ucraino, i russi stanno rinforzando le posizioni per lanciare l'attacco più massiccio a Kiev, malgrado il numero altissimo di perdite subite e i problemi logistici incontrati nei primi 12 giorni di guerra. I tank russi sono entrati alla periferia della capitale e si sono piazzati accanto alle abitazioni. "Dal punto di vista militare, siamo pronti al 100%. I russi cercheranno di entrare a Kiev, ma si renderanno conto che è impossibile. Hanno creduto alla loro stessa propaganda" dice a *France24* afferma Serhiy Prytula, un politico ed ex attore, che gestisce uno dei principali hub logistici. "I russi ancora non capiscono dove sono". Le Forze di difesa territoriale, il secondo fronte della resistenza a Kiev, sono state dotate di attrezzature. Hanno ricevuto armi non appena la Russia ha invaso l'Ucraina. Funzionari della difesa britannica affermano che Putin credeva di poter catturare Kiev e fino a quattro altre città entro 48 ore dall'invasione.



Membri delle forze di difesa territoriale giocano a dama usando molotov, durante il loro turno di guardia a un posto di blocco nella parte orientale della regione di Kiev (Kiev), Ucraina ANSA/EPA.

3) L'aviazione ucraina è più forte del previsto

In pochi anche tra gli analisti militari credevano che l'aviazione ucraina sarebbe stata ancora operativa dopo due settimane di guerra: sembra ancora essere parzialmente in grado di eseguire limitate sortite aeree, mentre i sistemi di difesa aerea sono anch'essi attivi, riuscendo ad abbattere in alcuni casi gli aerei russi. Le forze russe hanno perso almeno 46 aerei e 68 elicotteri. I velivoli dell'aviazione di Mosca, spiega sulla *Stampa* l'analista Margelletti, "impiegando come sembrerebbe munizionamento non guidato e dovendo dunque operare a quote più basse per massimizzare le possibilità di successo dell'attacco, si espongono così ai sistemi anti-aerei spalleggiabili in dotazione alle truppe ucraine".

4) Perché ogni mediazione è complicatissima: le condizioni di Putin

Erdogan emerge come nuovo possibile mediatore nella crisi ucraina: possibile un faccia a faccia - il primo dall'inizio dell'invasione - tra il ministro degli esteri russo Lavrov e il suo omologo ucraino Dimitry Kuleba l'11 marzo al Forum Diplomatico di Antalya, sulla costa Sud della

Turchia. Le condizioni poste da Putin non cambiano: riconoscimento della Crimea, delle repubbliche separatiste del Donbass, neutralità dell'Ucraina. Il sostanziale nulla di fatto delle trattative in Bielorussia tra le delegazioni russa e ucraina rende evidente che la mediazione non sarà facile.

5) La Russia cerca di reclutare combattenti stranieri

Il Pentagono afferma di avere indicazioni sul fatto che il presidente Putin stia cercando di reclutare combattenti stranieri per l'invasione dell'Ucraina. "Stanno cercando di arruolare e reclutare combattenti stranieri - ha confermato un portavoce - e troviamo degno di nota che con più di 150.000 soldati, un'avanzata militare in stallo all'interno dell'Ucraina, in particolare nel nord, Putin abbia ritenuto necessario cercare di reclutare combattenti stranieri per questa sua guerra". Dal punto di vista militare, le cose non stanno andando come Putin si aspettava. "Crediamo che i russi non abbiano compiuto nessun progresso significativo da giorni" ragiona il portavoce del Pentagono John Kirby nel suo briefing con la stampa. "Continuano la loro avanzata nel sud, con il controllo di piccolo centri, mentre nel nord non hanno conquistato né Kiev né Kharkiv", ha detto ancora. Quanto a Mariupol, "è circondata" dalle forze di Mosca ma "non ancora presa".

Guerra Ucraina-Russia, da oggi corridoi umanitari aperti

08 marzo 2022 | 00.07

LETTURA: 4 minuti

Ieri terzo round negoziati, a breve il quarto. Kiev: "Piccoli passi avanti". Zelensky: "Avanti fino a raggiungimento risultati"



(Foto Afp)

Guerra Ucraina Russia, da oggi corridoi umanitari aperti. Il cessate il fuoco per permettere l'evacuazione dei civili da Kiev, Chernihiv, Sumy scatterà alle 10 ora di Mosca (le 8 in Italia). Lo ha riferito, riporta la Tass, il quartier generale di coordinamento interdipartimentale della Federazione russa.

Leggi anche

Guerra Ucraina-Russia, Zelensky: "Resto a Kiev, non ho paura" - Video

Ucraina-Russia, Usa inviano altri 500 militari in Europa

Guerra Ucraina-Russia, da Mosca lista Paesi ostili: c'è anche l'Italia

Il monologo del soldato russo: "Ucraina, scusa" - Video

A rendere nota la notizia dei corridoi umanitari era stata la delegazione russa presente al ieri terzo round di negoziati, durato tre ore. "Gli ucraini ci hanno dato assicurazioni, noi speriamo che i corridoi umanitari saranno aperti da domani (oggi ndr)", ha affermato il capo della delegazione russa, l'ex ministro della Cultura russo Vladimir Medinsky, esprimendo delusione sull'andamento delle trattative. "Le nostre aspettative non si sono attuate", ha affermato, secondo quanto riporta Gazeta.ru. La delegazione russa ha presentato agli ucraini una bozza di documento di accordo.

Di "piccoli ma positivi" passi per il miglioramento della logistica dei corridoi umanitari dalle città assediate, ha parlato Mykhailo Podolyak, del team negoziale ucraino, al termine del terzo round di colloqui con la delegazione russa. Non vi sono invece novità per quanto riguarda il conflitto. "Per quanto riguarda l'aspetto politico, che comprende un cessate il fuoco e la fine in generale delle ostilità, continuano intensive consultazioni", ha aggiunto.

Un quarto round di negoziati fra Russia e Ucraina si terrà "nel brevissimo futuro", ha anticipato il Presidente della Commissione Esteri della Duma, e membro della delegazione di Mosca alle trattative, Leonid Slutsky. Il prossimo round si terrà nuovamente in Bielorussia, ha aggiunto, parlando alla televisione russa. "Non dico ancora la data esatta, che sarà definita forse domani (oggi ndr)", si è limitato a precisare.

La Russia è pronta a fermare le ostilità "in qualsiasi momento" se Kiev rispetta le condizioni poste da Mosca aveva detto ieri mattina il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov, citato dalla Tass. Le richieste da parte di Mosca sono sempre le stesse, ribadite da Putin nella telefonata al presidente del Consiglio europeo Charles Michel, riguardo a quella che viene definita la "denazificazione e smilitarizzazione" dell'Ucraina, il riconoscimento della sovranità russa sulla Crimea e dell'indipendenza delle autoproclamate repubbliche di Donetsk e Lugansk.

I primi due round di negoziati, ospitati sempre dalla Bielorussia, si sono tenuti il 28 febbraio ed il 2 marzo. Secondo quanto riporta la Tass, in un'altra dichiarazione a Russia-24, il negoziatore russo Leonid Slutsky ha detto che "durante il secondo round, la parte ucraina ha dimostrato capacità negoziale". "Si rendono conto che è in gioco la vita della popolazione, questa è la nostra comune priorità", ha aggiunto.

Zelensky

"Al sud del paese abbiamo visto una tale quantità di 'ucrainità' che non avevamo mai visto prima. Hanno colpito un vecchio panificio, una chiesa dell'800. Perché? **I corridoi umanitari li mantengono solo nella direzione del loro paese per poche decine di persone.** Perché? Solo per fare scena, per farli riprendere dalle telecamere e dire come hanno salvato la popolazione. Che cinismo". Così il presidente ucraino Volodymyr Zelensky in un nuovo video sui social. "Resto a Kiev, non mi nascondo e non ho paura", ha affermato ancora aggiungendo: "Quanto serve per vincere questa guerra!".

I negoziati con la Russia proseguiranno fino al raggiungimento di un risultato nell'accordo, ha quindi detto il presidente ucraino. "Oggi (ieri ndr) si è svolto il terzo round di negoziati in Bielorussia, vorrei dire il terzo e l'ultimo, ma siamo realisti. Pertanto, parleremo, insisteremo sui negoziati finché non troveremo un modo per dire al nostro popolo: 'è così che arriveremo alla pace'", ha detto. Nel video si vede Zelensky nel suo ufficio a Kiev ed è la prima volta dall'inizio dell'invasione russa il 24 febbraio. Guardando fuori dalla finestra, il presidente ucraino dice: "Resto a Kiev. Nel mio ufficio. Non mi nascondo. E non ho paura di nessuno".

Telefonata Draghi-Scholz

Ieri sera il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha avuto stasera una conversazione telefonica con il cancelliere della Repubblica federale di Germania, Olaf Scholz, incentrata sulla situazione sul terreno in Ucraina, sulla risposta europea in termini umanitari e sanzionatori e sulle conseguenze in ambito energetico della crisi in atto. I due leader, riferisce una nota, hanno concordato di tenersi in stretto contatto nei prossimi giorni anche in vista del Vertice informale in programma giovedì e venerdì.

Telefonata Biden-Macron-Macron-Scholz-Johnson

I leader di Stati Uniti, Francia, Germania e Regno Unito hanno riaffermato la loro "determinazione a continuare ad aumentare i costi sulla Russia per la sua invasione ingiustificata e non provocata dell'Ucraina". E' quanto si legge in una nota diffusa dalla Casa Bianca dopo la telefonata tra Joe Biden, Emmanuel Macron, Olaf Scholz e Boris Johnson. I quattro leader "hanno anche sottolineato il loro impegno a continuare a fornire assistenza economica, umanitaria e di sicurezza all'Ucraina e hanno discusso dei loro rispettivi colloqui con i presidenti russo e ucraino".

Ucraina: Anna, Luisa e Luana... Le donne che salvano i bambini



In questo otto marzo di guerra ecco da dove arriva la speranza

L'OTTO MARZO di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

Ci sono i demoni che incendiano il mondo con il fuoco della guerra. Ma ci sono gli angeli che tentano di portare ovunque l'acqua della generosità. Non si può spegnere la sete di tutti, ma anche un sorso di bene versato sopra un cuore che brucia è una benedizione. Ecco la storia di Anna, Luisa e Luana. Sono persone che si lasciano precedere da un battito d'ali: terreno e non per questo meno divino.

Luana Sciabarrasi e Luisa Asero sono professoressi di religione alla scuola 'Calcutta-Perez', l'istituto di Elisa (*nella foto*), la bambina palermitana, di otto anni, affetta da una grave disabilità, rientrata in città dopo mille peripezie. Sua mamma, Elena, era andata a Kiev, con lei, per recuperare l'altra figlia, la guerra le aveva bloccate, prima del ritorno. Sono state Luana e Luisa, insegnanti della piccola, a mettere insieme i soldi del biglietto dalla Polonia all'Italia, una volta varcata la frontiera. Ma nessuna lo rivela di sé e ognuna parla dell'altra. Luana dice: "Luisa ha pagato". Luisa dice: "Luana ha pagato". E aggiungono: "Tanti meravigliosi colleghi si erano comunque resi disponibili". E sono state loro a curare i dettagli del salvataggio, dormendo con lo smartphone accanto al cuscino.

Bonus patente, come ottenerlo

Luana racconta: “Dobbiamo fare qualcosa per accogliere i bambini che sono rimasti soli, che hanno perso qualcuno, è necessario salvarli dalla guerra. Sono in contatto con delle associazioni, vorremmo organizzare dei pullman e presto ci muoveremo. Molti genitori siciliani stanno chiamando e mettono a disposizione le loro case. Quella che vediamo in televisione o sui social è soltanto una piccola parte dell'orrore, del massacro degli innocenti che sta avvenendo laggiù”. “Io sto male – spiega Luisa – ho fitte alla bocca dello stomaco, pensando a quello che succede e a ciò che potrebbe succedere. Abbiamo bisogno di aprire le nostre case e proteggere i più piccoli”. E la voce si strozza in un pianto che somiglia a una preghiera.

E c'è Anna, una signora polacca, che vive al confine con l'Ucraina. E' stata lei ad accompagnare Elisa e la sua famiglia in aeroporto, dopo averla ospitata, andando a prendere una mamma e le sue figlie smarrite, per condurle in una zona meno insicura del mondo. E stata lei, a contatto con Luana e Luisa, a organizzare il rientro. E' lei che, ogni giorno, fa la stessa cosa per altri bambini, per altre povere anime nel gelo di una tragedia immane.

Anna, al telefono, discorre con un timbro cristallino che ricorda il pianoforte quando qualcuno suona Chopin. “Sì, è vero. Scusa, possiamo sentirci meglio domani. Qui ci sono tante persone che hanno bisogno di aiuto. E abbiamo tutti bisogno di aiuto adesso”. Una voce come un battito d'ali che non si rassegna e semina speranza tra le macerie. In questo otto marzo di mimose e paura, la voce di una donna è la salvezza.

Ucraina, il generale russo Vitaly Gerasimov morto durante un combattimento a Kharkiv

8 MARZO 2022 - 04:25

di Redazione



Oggi prevista una tregua per evacuare i civili. Kiev si prepara al bombardamento e all'assalto. L'esercito russo è a 25 km dalla Capitale

Kiev si prepara al peggio. Mentre la Russia continua a rinnovare l'offerta di corridoi umanitari e per oggi è prevista una nuova tregua per evacuare i civili, la Capitale dell'Ucraina aspetta l'arrivo dell'esercito. Che è accampato a 25 chilometri da piazza Maidan e attende di scatenare prima il bombardamento e poi l'assalto alla città. Durante la notte intanto si sono sentite esplosioni a Odessa, mentre Leopoli osserva l'arrivo degli sfollati. E nella notte l'esercito ucraino fa sapere di aver ucciso il vicecomandante Gerasimov, eroe di guerra della Crimea.

Guerini: Putin fermi l'aggressione

«Putin fermi l'aggressione all'Ucraina. L'Italia contribuisce a rafforzare la deterrenza». Lo dice il ministro della Difesa italiano Lorenzo Guerini, che ha incontrato ieri a Budapest il suo omologo ungherese, Tibor Benkő. «L'invasione in corso da parte russa – aggiunge – ha ricevuto una risposta ferma e coesa da parte dell'intera comunità internazionale e l'Italia, nel condannare questo

gravissimo attacco, continuerà a richiamare la necessità di promuovere ogni strumento diplomatico che contribuisca a fermare la crisi».

PUBBLICITÀ

7,50 – Zelensky parla alla Camera dei Comuni inglese

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky si rivolgerà oggi alle 16 ai parlamentari britannici con un discorso trasmesso nella Camera dei Comuni a Londra.

7,35 – Ucraina: dieci miliardi di danni dall'invasione

Superano il valore di dieci miliardi di dollari i danni causati dall'invasione russa nel settore trasporti in Ucraina. Lo afferma il ministro delle Infrastrutture di Kiev Oleksandr Kubrakov, che dalle pagine di Ukrayinska Pravda cita ponti, tratti di rete ferroviaria ed aeroporti colpiti. I danni potrebbero richiedere due anni di lavori per essere riparati, prosegue il ministro, che spiega di contare sull'aiuto internazionale per la ricostruzione.

6,20 – Russia pronta al Cessate il fuoco

La Russia ribadisce di essere pronta al cessate il fuoco per consentire i corridoi umanitari in Ucraina dalle ore 10 di Mosca (le ore 8 italiane) di oggi. Lo riferisce la Bbc citando media statali russi, che riportano dichiarazioni ufficiali del Ministero della Difesa. I cessate il fuoco locali interesseranno le città di Kiev, Chernihiv, Sumy, Kharkiv and Mariupol.

5,15 – L'assedio di Mariupol, cittadini senza elettricità e acqua

Nella città assediata di Mariupol i 200.000 residenti dal 2 marzo, cioè da quando i russi l'hanno circondata, non hanno accesso né ad acqua corrente, né alla corrente elettrica e sono al gelo senza riscaldamento: è quanto denuncia l'ong per i diritti umani Human Rights Watch. «I civili di Mariupol sono intrappolati in un incubo gelato e arido senza luce e vivono sotto la costante minaccia dei bombardamenti russi», dichiara in una nota Jonathan Pedneault, dirigente di Hrw. «Le forze russe e ucraine devono prendere i necessari provvedimenti per permettere ai civili di lasciare la città e di soddisfare i bisogni più elementari per coloro che restano». Il 6 marzo, denuncia Hrw, una cannonata russa ha colpito un ripetitore di telefonia mobile, rendendo il coordinamento dei soccorsi praticamente impossibile.

4.00 – Bombardamento a Sumy, bambini tra le vittime

Ci sarebbero bambini tra le vittime degli attacchi aerei sulla città ucraina di Sumy portati dai russi ieri sera. Lo afferma il capo dell'amministrazione militare regionale, Dmytro Zhyvytsky, in un video postato su Facebook. «Purtroppo ci sono bambini tra le vittime», ha detto, aggiungendo che nel bombardamento più di dieci persone sono rimaste uccise.

3.15 – Vitaly Gerasimov ucciso dagli ucraini

I servizi di intelligence ucraini affermano di aver ucciso a Kharkiv il generale russo Vitaly Gerasimov, vicecomandante della 41/ma Armata interforze russa, durante un combattimento a Kharkiv. La notizia, la cui veridicità non può essere verificata in modo indipendente, è rilanciata da vari social ucraini, compreso il Kyiv Independent su un tweet, in cui si dice che Gerasimov era stato decorato «per aver conquistato la Crimea». Se la notizia verrà confermata – intanto l'ha confermata l'agenzia investigativa Bellingcat e l'ha rilanciata, fra gli altri media, il Guardian – , si tratta del secondo generale russo ucciso dagli ucraini in una settimana. Alcuni giorni fa, infatti, gli stessi media russi hanno confermato l'uccisione in Ucraina del vicecomandante delle operazioni, il generale Andrei Sukhovetsky. Il gen. Gerasimov, 45 anni, che era capo di stato maggiore della 41/ma Armata, ha partecipato alla Seconda guerra in Cecenia e alle operazioni militari russe in Siria, oltre che all'annessione della Crimea nel 2014. Il ministero della Difesa di Kiev – la cui sezione intelligence ha dato la notizia – ha affermato di aver anche intercettato spezzoni di conversazione in cui la morte del gen. Gerasimov veniva confermata da un ufficiale dell'Fsb, il servizio di sicurezza russo, e nella quale i due interlocutori lamentavano che le conversazioni criptate con il sistema 'Era' non funzionano in territorio ucraino.

2.12 – UK respinge gli ucraini

La Gran Bretagna ha deciso di respingere circa 300 cittadini ucraini che cercavano di raggiungere il Paese dal porto francese di Calais. Sono 589 i profughi arrivati dall'inizio dell'invasione russa a Calais, secondo quanto riferito dalle autorità prefettizie locali: di questi, 286 sono stati respinti dalla Gran Bretagna. Alcuni cittadini ucraini a Calais hanno raccontato alla BBC di aspettare da una

settimana l'ottenimento di un visto secondo lo schema di ricongiungimento familiare previsto dalla Gran Bretagna. Sono 17.700 gli ucraini che hanno fatto richiesta di visto a Londra ma sono solo 300 quelli che finora lo hanno ottenuto. Ieri il premier britannico Boris Johnson ha affermato che la Gran Bretagna è «un Paese molto generoso» ma che vuole mantenere il controllo sugli arrivi.

2.00 – Colpito un impianto di medicina nucleare

L'Ucraina ha riferito all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) che un impianto di ricerca nucleare che produce radioisotopi per scopi medici e industriali è stato danneggiato dai bombardamenti della Russia nella città di Kharkiv. Lo ha detto il direttore generale dell'Aiea, Rafael Mariano Grossi, sottolineando che i bombardamenti non hanno causato alcun aumento dei livelli di radiazioni nel sito. «Dobbiamo agire adesso per evitare un incidente nucleare in Ucraina che potrebbe avere gravi conseguenze per la salute e l'ambiente. Non possiamo permetterci di aspettare», ha tuttavia sottolineato Grossi.

1.00 – Il Pentagono: la Russia ha inviato gran parte delle truppe

Il Pentagono fa sapere che la Russia ha inviato gran parte delle truppe di cui dispone sul campo in Ucraina. Secondo il portavoce del Ministero della Difesa americano John Kirby, Mosca sta adesso cercando di reclutare anche combattenti stranieri, inclusi i siriani. Le forze russe «non hanno conseguito alcun reale progresso considerevole negli ultimi giorni», ha affermato Kirby, mentre il segretario alla Difesa Lloyd Austin ha annunciato l'invio di altri 500 militari americani in Europa «per rinforzare le capacità difensive e di dissuasione della Nato, specialmente sul versante orientale», in aggiunta ai 12 mila già presenti quest'anno in Europa.

00.15 – Esplosioni a Odessa

Diverse esplosioni sono state udite a Odessa nella notte. È quanto ha riferito il corrispondente della Bbc, spiegando che si tratterebbe dei sistemi di difesa ucraini che hanno abbattuto i missili russi in arrivo lanciati da una delle numerose navi da guerra situate al largo della costa della città portuale.

Ucraina: milioni di disabili «abbandonati», l'allarme delle associazioni

Milioni di persone con disabilità in Ucraina non riescono a lasciare il paese per sfuggire alla guerra per mancanza di mezzi di trasporto e personale

di Valentina Arcovio



36

A causa dell'**attacco della Russia** si teme che milioni di **persone con disabilità** vengano «abbandonate» in Ucraina. È l'allarme lanciato dalle organizzazioni umanitarie, secondo le quali al momento sono molto pochi i disabili che riescono a raggiungere il confine. Le organizzazioni che cercano di aiutare le persone con disabilità, in particolare coloro che hanno **difficoltà di apprendimento**, hanno riferito che c'è uno «spaventoso buco nero» di informazioni riguardo a questi gruppi. Si stima che dall'inizio dell'**attacco russo**, circa un milione mezzo di ucraini abbia attraversato il confine per fuggire dal proprio paese. Ma il timore che qualcuno non possa e non riesca a farcela a causa del proprio **stato di salute** è più alto e reale che mai.

Mancano i mezzi di trasporto per aiutare i disabili a fuggire dalla guerra

Gli operatori umanitari hanno denunciato la «mancanza di mezzi di trasporto» per le **persone con disabilità** e le principali organizzazioni non sono state in grado di soddisfare i loro bisogni. In particolare, un'organizzazione per i diritti dei disabili la **US Partnership for Inclusive Disaster Strategies**, ha affermato che attualmente si sta occupando di una donna di 70 anni d'età a Leopoli, ma che non possono evacuarla a causa della mancanza di mezzi

di trasporto. Altre organizzazioni hanno avvertito che adulti e bambini con **difficoltà di apprendimento** potrebbero essere stati «abbandonati» all'interno di case residenziali e ospedali in tutto il paese mentre il personale delle strutture è fuggito dal conflitto.

In Ucraina ci sono 2,7 milioni di persone con disabilità

Secondo il **Forum europeo sulla disabilità**, che in Ucraina ci sono 2,7 milioni di persone con disabilità. **Inclusion Europe** stima che ci siano circa 261mila persone con disabilità intellettiva. **Anna Landre** della **US Partnership for Inclusive Disaster Strategies** ha affermato che le persone con disabilità sono state «lasciate indietro». Ha riferito che la «stragrande maggioranza» dei 2,7 milioni di cittadini disabili ucraini stava «affrontando difficoltà nell'evacuare, o non potevano affatto provarci». In un'intervista rilasciata al **The Independent** Landre ha riferito: «Stiamo affrontando una grande mancanza di trasporto su tutta la linea per chiunque, in particolare per le **persone con disabilità**, che hanno esigenze di trasporto specifiche, quindi una mancanza di trasporto su sedia a rotelle».

Scarsi aiuti per coloro che hanno bisogno di un trasporto speciale

«Ci sono alcune persone con cui abbiamo parlato che hanno bisogno di essere trasportate sdraiate», ha detto Landre. «Abbiamo cercato per giorni un'**auto accessibile** che uno dei nostri volontari vuole riportare in Ucraina per andare a prendere le persone e portarle fuori e non riusciamo a trovarne una», ha aggiunto. «Abbiamo avuto persone disabili che hanno chiamato le **agenzie mediche umanitarie**, hanno chiamato la loro hotline di crisi e hanno detto: "Ciao, sono una persona su **sedia a rotelle**, con piaghe da decubito. Ho bisogno di aiuto", e a loro è stato risposto: "Oh, non aiutiamo le persone con disabilità, dovresti chiamare il Dipartimento della protezione sociale"».

Si tenta di arruolare anche i disabili per combattere

Anche qualora i disabili riuscissero a raggiungere i confini, i **centri per i rifugiati** e gli autobus «non sono accessibili in sedia a rotelle», ha affermato Landre, aggiungendo che la sua organizzazione è stata contattata da **uomini con disabilità**, come sordi, che dovrebbero essere esentati dal servizio militare ma che vengono fermati al confine per essere arruolati. **Chris Roles, amministratore delegato di Age International**, ha riferito che anche gli anziani sono «incredibilmente vulnerabili» in questa situazione. «Molte persone anziane e persone con disabilità – continua – non saranno in grado di **fuggire dalla violenza**: potrebbero essere costrette a casa o incapaci di camminare senza supporto. Alcuni non possono fare il lungo e faticoso viaggio fuori dal paese perché la loro salute è cagionevole, o perché soffrono di osteoporosi o malattie cardiache».

Non si riescono ad aiutare molte famiglie a lasciare il paese

Aumentano anche i timori per la sicurezza delle persone nelle **case di riposo**, poiché le associazioni affermano che mancano informazioni su come aiutarli a lasciare il paese. Stando a quanto riportato da The Independent, la **Croce Rossa ucraina** ha aiutato a evacuare le persone con disabilità e **problemi di mobilità** verso rifugi o aree più sicure, ma non ha la capacità di aiutare le persone disabili e le famiglie che desiderano lasciare il paese.

C'è uno spaventoso «buco nero» di informazioni per le persone con disabilità

Adam Zawisny dell'Associazione polacca per le persone con disabilità intellettiva, ha affermato che c'è uno «spaventoso buco nero» nelle informazioni su cosa fare in questa situazione. Ha poi riferito che negli ultimi giorni **migliaia di bambini senza famiglia** sono stati evacuati in Polonia, in parte perché nelle istituzioni in cui vivevano non c'era personale che si prendesse cura di loro e per il pericolo di essere colpiti dai proiettili. Tuttavia, Zawisny ha affermato che non è stato così per le **case di cura residenziali e sociali per adulti**.

Negli istituti manca il personale che si prende cura dei disabili

Eric Rosenthal, direttore esecutivo di Disability Rights International, ha detto che coloro che vivono all'interno di istituti corrono il rischio maggiore di essere abbandonati. «Sappiamo che circa **100.000-200.000 bambini** si trovano in istituti in Ucraina – il numero di adulti da quello che ho visto è probabilmente questo o anche di più. Un'organizzazione sul campo ci ha detto che avevano due persone all'interno delle istituzioni e non c'era modo di farle uscire», ha detto. «Hanno seri problemi di trasporto. Tutte le persone con disabilità in Ucraina sono a rischio, ma le persone che sono state ricoverate negli istituti non hanno nessuno che le protegga, nessuno che garantisca la loro sicurezza e sono in **pericolo di vita immediato**», ha aggiunto.

Famiglie con disabili vivono in bagni e scantinati per sfuggire alle bombe

Le **organizzazioni umanitarie** hanno anche avvertito di problemi nell'**accesso ai farmaci** e alle cure. **Milan Šveřepa, direttore di Inclusion Europe**, ha affermato che ottenere farmaci, come le pillole per l'epilessia, è diventato «impossibile» e accedere ai rifugi antiaerei è «incredibilmente difficile» per le persone con condizioni come l'autismo che sono state lasciate «nelle loro case sperando che le cose migliorino». Inclusion Europe ha affermato in una dichiarazione di aver ricevuto anche segnalazioni di «famiglie con i loro figli con disabilità [che vivono] nei bagni o negli scantinati per proteggersi dalle bombe».

Il Patriarca appoggia Putin: la guerra è giusta perché contro consumismo e gay 0

Il sospetto silenzio del patriarca di Mosca e di tutta la Russia, Kirill, è stato rotto nella Cattedrale di Cristo Salvatore durante la domenica del perdono e sono state parole di appoggio all'”operazione militare speciale” come viene definita dal suo amico Putin l'invasione dell'Ucraina.

Dopo le contestazioni di alcuni preti ortodossi, le proteste di piazza dei giovani in Russia e in tutto il mondo, dopo la missione del nunzio apostolico inviato da Papa Francesco perché si facessero tacere le armi, il patriarca ha liquidato ogni aspettativa giustificando l'attacco come una sorta di lotta ingaggiata dalla Russia contro la promozione di modelli di vita peccaminosi e contrari alla tradizione cristiana, ad esempio il Gay Pride.

«Per otto anni», ha detto Kirill, «ci sono stati tentativi di distruggere ciò che esiste nel Donbass», area ucraina dove si sono installate due autoproclamate repubbliche filorusse, «dove c'è un rifiuto fondamentale dei cosiddetti valori che oggi vengono offerti da chi rivendica il potere mondiale».

Secondo Kirill «oggi esiste un test per la lealtà a questo governo, una specie di passaggio a quel mondo “felice”, il mondo del consumo eccessivo, il mondo della “libertà” visibile. Sapete cos'è questo test? È molto semplice e allo stesso tempo terribile: è una parata gay. Le richieste di far svolgere una parata gay sono considerate un test di lealtà a quel mondo, così potente, e sappiamo che se popoli o Paesi rigettano quelle richieste, restano fuori da quel mondo. Ma sappiamo che quello che viene proposto da queste “marce della dignità” è un peccato, un peccato condannato dalla Parola di Dio». «Se l'umanità riconosce che il peccato non è una violazione della legge di Dio — ha osservato —, se l'umanità concorda sul fatto che il peccato è una delle opzioni per il comportamento umano, allora la civiltà umana finirà lì». E le parate gay «sono progettate per dimostrare che il peccato è una delle variazioni del comportamento umano». Visto che «per entrare nel Club dei Paesi» che contano «è considerato necessario ospitare un gay pride», di fatto «si impone con la forza un peccato condannato dalla legge di Dio, e dunque di imporre con la forza l'opposizione a Dio e alla sua Verità».

Dunque quella a cui stiamo assistendo è pure una guerra religiosa. D'altronde, se si aggiunge che gli ortodossi ucraini si sono ritagliati una propria autonomia e a Mosca vengono considerati scismatici, che la chiesa cristiana di Roma rientra tra i concordati che il premier Zelensky vede di buon grado, appare quasi scontata la presa di posizione del patriarca cui non rimane che aggrapparsi al granitico guerrafondaio a capo del Cremlino per non perdere quell'egemonia ecclesiale sui russi.

Sondaggio CIMO-FESMED: 75% delle mediche in maternità non viene sostituita a lavoro. Quici: «Sia obbligatorio»

Le testimonianze: «Mi è stato rinfacciato più volte di aver scelto di essere madre oltre che chirurgo». «La carenza cronica di personale ha aggravato un ambiente già culturalmente deviato». «Ad oggi quello del medico rimane un mestiere per uomini»

di Redazione



Ferie impossibili, turni massacranti e una fortissima penuria di personale. È lo scenario del Sistema sanitario nazionale a cui siamo abituati, e che si combatte dall'interno con ogni mezzo. La Federazione CIMO-FESMED sottolinea un aspetto spesso tralasciato in questo contesto: le maternità di donne medico per cui non viene prevista sostituzione.

La Federazione guidata da Guido Quici ha realizzato un sondaggio su 1.415 dottoresse, scoprendo che per il **75% delle loro assenze la maternità non viene coperta**. «Un fenomeno che negli anni si è gradualmente aggravato: dividendo la popolazione in fasce di età, emerge infatti che le percentuali di maternità sostituite sono maggiori tra le donne più grandi, che presumibilmente hanno avuto gravidanze negli anni passati, rispetto alle più giovani. È stato sostituito il 21,6% delle mamme che oggi hanno più di 60 anni; il 18,9% delle donne che hanno tra i 51 e i 60 anni; il 16,3% delle quarantenni ed il 12,6% delle trentenni».

Perché non si sostituiscono le lavoratrici in maternità?

La ragione è semplice. **Le aziende non cercano sostituzioni di maternità per risparmiare lo stipendio della donna incinta**, visto che l'indennità di maternità è in capo all'INPS, e i **pochi bandi pubblicati spesso cadono nel vuoto perché medici disponibili non ce ne sono**. Una situazione che genera un profondo senso di colpa delle mamme medico, che acuisce le discriminazioni subite da superiori e colleghi, che aumenta le difficoltà ad essere assunte prima e ad ottenere ruoli con maggiori responsabilità poi.

Dal Rapporto sulle donne nel SSN del Ministero della Salute del 2019 emerge infatti che solo il 17,2% degli incarichi in struttura complessa ed il 34,7% degli incarichi in struttura semplice sono affidati a donne, nonostante il numero di professioniste sia superiore a quello dei medici uomini. Secondo la Federazione degli Ordini dei Medici, **nel 2021 il 54% dei professionisti con meno di 65 anni era donna**, percentuale che saliva al 64% considerando la fascia d'età tra i 40 e i 44 anni. Una costante femminilizzazione della professione che, tuttavia, non è accompagnata da un cambiamento organizzativo e culturale che vada di pari passo: **l'88% delle dottoresse che hanno aderito al sondaggio ritiene che le donne medico possano subire discriminazioni sul luogo di lavoro, ed il 58,4% è consapevole di aver subito un trattamento differente perché donna**. Un dato che si riscontra anche nel rapporto con i pazienti, per i quali **«l'uomo è sempre professore e la donna signorina»**: questo è uno dei commenti più frequenti emersi dal sondaggio.

Le testimonianze

«Quando abbiamo chiesto loro come è stato il rientro al lavoro dopo la maternità – specifica CIMO – c'è chi parla di **mobbing, di pressioni, di demansionamento, di senso di colpa** che porta a **non richiedere congedi parentali o straordinari** per non far ricadere il lavoro sui colleghi. C'è chi è dovuta tornare in ospedale poche settimane dopo il parto, **a molte non è stato riconosciuto il diritto all'esenzione dai turni di notte** per i primi tre anni di vita del bambino o all'orario ridotto per allattamento. E tra chi ottiene il tempo parziale per l'allattamento, c'è chi è costretta a svolgere attività in radiologia o ad esporsi a gas anestetici.

«I miei colleghi mi hanno trattata come se fossi stata un anno in vacanza – scrive una dottoressa -. Al rientro sono stata trattata come una persona che doveva recuperare il lavoro non svolto durante la maternità». «La maternità delle colleghe viene vissuta come un peso per le aziende ospedaliere, i primari e i colleghi – il commento di un'altra -. L'aver figli penalizza il percorso formativo e di avanzamento di carriera. Ad oggi **quello del medico rimane un mestiere per uomini**». «Mi sono sentita in dovere di lavorare come i colleghi, e di recuperare quanto non fatto durante i pochi mesi in cui mi sono presa cura di mio figlio». «La carenza cronica di personale ha aggravato un ambiente già culturalmente deviato». **«Mi è stato rinfacciato più volte di aver scelto di essere madre oltre che chirurgo»**.

Quici: «Storie agghiaccianti. Sostituzione di maternità sia obbligatoria»

«Alcune delle esperienze subite dalle colleghe sono agghiaccianti, non degne di un Paese civile – commenta il Presidente della Federazione Guido Quici -. Non possiamo permettere che le donne medico subiscano vere e proprie discriminazioni. Non possiamo permettere che una giovane donna non venga assunta perché la sua maternità potrebbe costituire un problema per la struttura. Servono concrete politiche sociali e di organizzazione del lavoro. **Faremo in modo che il prossimo contratto preveda l'obbligo, per le strutture sanitarie, di sostituire le dipendenti in maternità.** Ci impegneremo affinché gli strumenti di welfare siano implementati e modulati sulla base delle necessità di ciascuno. Proporremo dei parametri oggettivi di valutazione dei medici, dai quali far dipendere l'assegnazione degli incarichi professionali, in modo da premiare il merito ed evitare qualsiasi forma di preferenza o discriminazione».

«Sono aspetti – conclude Quici – che dinanzi al costante aumento delle donne medico nel Servizio sanitario nazionale non possono essere trascurati. Si tratta non solo di un obbligo morale e deontologico nei confronti delle colleghe, ma anche di una necessità per evitare che il sistema nei prossimi anni vada in crisi».

Medici ex specializzandi, Corte Giustizia e Commissione Europea danno ragione a Consulcesi

Dal Lussemburgo confermati i rimborsi agli “ante ‘82” e sanciti i principi da sempre espressi dal pool di legali che ha già ottenuto oltre 600milioni di euro in favore di migliaia di medici

di Redazione



Storica sentenza della Corte di Giustizia Europea sulla vicenda dei medici ex specializzandi. Riconoscendo appieno il principio giuridico da sempre sostenuto dal pool di legali di Consulcesi, andando così a risolvere la controversia giurisprudenziale determinatasi dinanzi alla Corte di Cassazione, i giudici di Strasburgo hanno confermato il diritto **all'adeguata remunerazione** ai medici iscritti prima del 1982 al corso di specializzazione e al conseguente rimborso per risarcimento danni.

La sentenza in oggetto crea, dunque, i presupposti giuridici per un nuovo orientamento delle Corti nazionali chiamate a pronunciarsi nelle cause causate dalla **mancata attuazione delle direttive Ue** in materia da parte dello Stato italiano. Come si ricorderà sono centinaia di migliaia i medici che si sono specializzati tra il 1978 ed il 2006 senza l'adeguata remunerazione e, proprio grazie al lavoro dei legali di Consulcesi, in loro favore sono stati già riconosciuti oltre 600milioni di euro con la spesa per le casse pubbliche ora destinata a lievitare fino a diversi **miliardi** di euro.

«La Corte Europea – commenta l'avvocato **Marco Tortorella, specialista del contenzioso** – ha confermato l'orientamento da noi sempre sostenuto e che, peraltro, era già stato preferito dalle Sezioni Unite e dalla Commissione Europea: anche gli iscritti prima del 1982 hanno

diritto alla adeguata remunerazione e, quindi, al risarcimento dei danni, ovviamente solo in riferimento agli anni di frequenza a partire dal 1983». L'avvocato pone poi in evidenza un concetto fondamentale sulla vicenda degli ex specializzandi: «Questa pronuncia varrà ovviamente anche in tutti gli altri giudizi nei quali si tratta delle questioni relative agli iscritti prima del 1982».

Riguardo **il tema della rivalutazione e degli interessi**, va ricordata la presa di posizione della Commissione Europea che nelle memorie aveva anche affermato che il diritto al risarcimento del danno ricomprende il danno emergente, il lucro cessante, gli interessi (cd. compensativi: secondo un tasso congruo e le perdite supplementari che essi possano provare).

«Secondo la Commissione Europea le norme comunitarie (art. 288 TFUE e art. 43 TUE) – prosegue l'avvocato Tortorella – perciò si oppongono in particolare a una disposizione nazionale quale quella dell'articolo 11 comma 1, ultima frase della legge 370/99 secondo cui non si dà luogo al pagamento di interessi e di importi per rivalutazioni monetarie». Questo, chiaramente, porterà a prevedere congrui risarcimenti che possono anche portare a triplicare le somme.

Quanto affermato dalla Commissione Europea potrà incidere, inoltre, in merito al tema della decorrenza della prescrizione, atteso che proprio la legge n. 370/99, ritenuta in contrasto con le norme comunitarie, era stata sino ad ora ritenuta dalla Cassazione quale termine di inizio dei dieci anni.

Alla luce di tali importanti novità, nei giudizi ancora pendenti presso le Corti italiane si insisterà con maggior forza affinché **la questione sull'ammontare del risarcimento, sulla rivalutazione e gli interessi**, nonché sulla prescrizione venga rimessa dinanzi alla Corte di Giustizia Europea in modo che quest'ultima – anche su tali questioni – si pronunci sulla corretta applicazione delle norme comunitarie.

Sulla scia delle importanti conferme che arrivano dalla Corte Europea, i legali di Consulcesi invitano «i medici specialisti a portare avanti i contenziosi sempre con maggiore forza e convinzione per evitare di perdere la chance di far valere il proprio diritto».

Effetto Covid sul privato accreditato: prestazioni dimezzate. Per AIOP Lombardia da rivedere la legge

Per Dario Beretta, presidente di AIOP Lombardia, il crollo del settore è da imputare non solo al virus ma anche alla norma che vincola il privato accreditato ai budget del 2011. «Quaranta milioni erogati da Regione Lombardia non bastano, sono una goccia nel deserto»

di Federica Bosco



14

Se il Covid ha dimezzato l'attività di Intramoenia e allungato le liste d'attesa nel SSN, non migliore sorte è toccata al privato accreditato con l'attività solvente. A denunciare il calo per effetto della pandemia è **Dario Beretta presidente di AIOP Lombardia** (Associazione italiana ospedalità privata), ortopedico, già vicepresidente dell'IRCCS Galeazzi di Milano e direttore generale dell'Istituto Clinico San Siro.

«C'è stato **un netto crollo determinato da varie ragioni** – ammette Beretta – in primo luogo **le strutture sono state convertite nella battaglia** contro il virus e i pazienti, se non necessitavano di prestazioni urgenti, hanno preferito rinviare per timore dei contagi. Regione Lombardia per questo motivo ha avuto una forte contrazione, in particolare dai pazienti provenienti da fuori sede che rappresentano una utenza del valore di un miliardo e cinquanta milioni l'anno».

L'ortopedia lombarda ha registrato nel 2020 15 mila protesi in meno

«Pensi che per quanto riguarda l'attività ortopedica – spiega il presidente di AIOP -, nel 2020 sono state effettuate in Lombardia 15 mila protesi in meno, tra anca e ginocchio, rispetto al 2019. 15 mila interventi che prima o poi dovranno essere recuperati». **Se il 2020 è stato l'anno più nero per le casse del privato accreditato**, una lieve ripresa si è registrata nel 2021 senza però arrivare ai numeri del 2019. «Lo scorso anno qualcosa è ripartito, ma sempre con il freno a mano tirato, a causa dei **ripetuti periodi di emergenza**. Nel 2021 abbiamo avuto ancora diversi focolai e lo stesso nel 2022 a inizio anno per la variante Omicron che ha condizionato l'attività. Noi speriamo che con la fine dell'emergenza, da aprile, si possa riprendere attività normale, e tornare ai livelli del 2019».

«Non solo colpa del Covid. Da rivedere i budget»

Se il Covid è il principale indiziato del crollo verticale registrato nel privato accreditato, per Beretta non è l'unica causa. «Per poter recuperare ci vorrebbero dei correttivi alla legge – analizza il presidente di AIOP Lombardia -. Le strutture private accreditate, infatti, hanno ancora un vincolo legato al DL 95 del 2012 per cui i budget sono fermi al 2011. Ci sono le potenzialità e le capacità di fare le prestazioni, ma se non viene data la possibilità di andare oltre ai budget storici, diventa molto difficile poter recuperare il tempo perduto».

L'impegno profuso da Regione Lombardia con la delibera di 40 milioni destinati al privato accreditato **per tagliare le liste d'attesa** non basta. «Si tratta di una goccia nel deserto – conclude Beretta – perché per gli ambulatori privati che hanno una produzione di 3 miliardi, 40 milioni corrispondono all'1,3%. Quindi una cifra irrisoria non sufficiente per poter recuperare tutte le prestazioni che non sono state fatte negli ultimi due anni».

quotidianosanita.it

Martedì 08 MARZO 2022

Farmaci non a carico del Ssn. Ecco le indicazioni di Salute e Mef per medici e farmacisti sull'uso della ricetta elettronica in vigore dal 31 gennaio

A poco più di un mese dall'entrata in vigore della ricetta dematerializzata anche per i farmaci non rimborsati dal Ssn il Governo chiarisce con una circolare alcuni snodi del processo di attuazione del provvedimento che prevede la ricetta non cartacea anche per questi medicinali, con alcune esclusioni. [LA CIRCOLARE](#).

Ministero della Salute e Mef hanno chiarito con una circolare le modalità per l'avvio della dematerializzazione delle ricette mediche per la prescrizione di farmaci non a carico del Servizio Sanitario Nazionale prevista dal [DM Salute-Mef del 30 dicembre 2020](#).

Contesto normativo di riferimento

Il Decreto ha previsto che il medico prescrittore procede alla generazione in formato elettronico delle prescrizioni di farmaci non a carico del SSN, secondo le modalità già operative in tutte le regioni riguardanti la ricetta dematerializzata a carico del SSN (decreto 2 novembre 2011).

Tempistica di attuazione

Le procedure sono avviate a partire dal 31 gennaio 2022, con la diffusione progressiva nelle singole Regioni/PA e presso i Servizi territoriali per l'assistenza sanitaria al personale navigante, marittimo e dell'Aviazione civile (SASN), secondo le date di avvio comunicate dalle medesime singole Regioni/PA e dal Ministero della salute, pubblicate sul portale del Sistema Tessera sanitaria www.sistemats.it. Alla data del 1 febbraio risultavano già operative sei regioni e Pa ([Piemonte](#), [Valle d'Aosta](#), [PA Bolzano](#), [PA Trento](#), [Emilia Romagna](#) e [Sicilia](#))

In ogni caso, a fronte della generazione di una ricetta dematerializzata in una regione/PA ovvero SASN, la medesima può essere utilizzata dal cittadino in circolarità su tutto il territorio nazionale.

Pertanto, dal 31/1/2022 le singole farmacie di tutto il territorio nazionale dovranno utilizzare le procedure previste dal decreto in oggetto, al fine di consentire l'utilizzo di tali ricette.

Tipologie di prescrizioni per le quali è prevista la dematerializzazione

Si tratta delle prescrizioni non a carico del SSN (c.d. ricetta bianca) ripetibili e non ripetibili.

Restano, al momento, escluse dalla dematerializzazione:

- le prescrizioni dei medicinali inclusi nella tabella dei medicinali, suddivisa in cinque sezioni (A-B-C-D-E) secondo i criteri previsti dall'art. 14, comma 1, lettera e), del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 e s.m.i.;
- le prescrizioni relative alle preparazioni magistrali e officinali.

Indicazioni per la prescrizione della ricetta dematerializzata per la prescrizione di farmaci non a carico del SSN

Prescrizione

La ricetta dematerializzata per la prescrizione di farmaci non a carico del SSN è individuata univocamente dal Numero di ricetta bianca elettronico (NRBE), assegnato dal Sistema di Accoglienza Centrale (SAC) in fase di compilazione della ricetta da parte del medico prescrittore, secondo le predette modalità di cui al decreto 2 novembre 2011, eventualmente anche tramite i Sistemi di Accoglienza Regionali (SAR).

A fronte dell'esito positivo dell'invio telematico dei dati, il medico rilascia all'assistito il promemoria cartaceo, secondo il modello pubblicato sul portale del SAC (www.sistemats.it), che, su richiesta dell'assistito, può essere trasmesso anche tramite i canali alternativi di cui all'art. 3-bis del decreto 2 novembre 2011.

Sono abilitati alla prescrizione delle ricette di farmaci non a carico del SSN tutti i medici iscritti agli Ordini professionali. Le regioni possono dare indicazioni circa le tipologie di medici del SSR da includere prioritariamente nelle procedure.

Qualora non sia possibile l'utilizzo delle citate procedure, il medico potrà utilizzare la ricetta cartacea.

Erogazione

All'atto dell'erogazione, la farmacia invia i dati della prestazione erogata con le medesime modalità di cui al decreto 2 novembre 2011. 5. Indicazioni per la conservazione della ricetta dematerializzata per la prescrizione di farmaci non a carico del SSN Per le ricette dematerializzate non ripetibili (RNR), anche limitative (RNRL), nonché per le ricette dematerializzate ripetibili (RR), anche limitative (RRL), l'obbligo di conservazione della ricetta si ritiene assolto dal SAC che assicura la conservazione a norma e dà la possibilità al farmacista di estrarre le ricette spedite in quella farmacia in un determinato periodo di tempo a fronte di controlli o ispezioni.

Il SAC assicura la conservazione per due anni ove previsto.

Circularità interregionale delle ricette dematerializzate di farmaci non a carico SSN

Ai sensi dell'art. 13 del DL 179/2012 e del relativo decreto attuativo DPCM 14 novembre 2015, anche le prescrizioni di farmaci di cui alla presente Circolare possono essere utilizzate dagli assistiti su tutto il territorio nazionale.

Divieto di fornitura a distanza al pubblico dei medicinali con obbligo di prescrizione medica

E' vietata la vendita a distanza dei medicinali con obbligo di prescrizione medica, ai sensi dell'art.112-quater, comma 1, del d.lgs.219/2006. Per tale motivo, anche nel caso di prescrizione con ricetta bianca dematerializzata, la dispensazione e la vendita di un medicinale con obbligo di prescrizione medica deve essere effettuata nella farmacia.

Le specifiche tecniche inerenti alla dematerializzazione della ricetta per la prescrizione di farmaci non a carico del SSN sono pubblicate sul sito www.sistemats.it.

quotidiano **sanità**.it

Martedì 08 MARZO 2022

Mascherine chirurgiche. Dal 1 aprile stop alla validazione in deroga dell'Iss. Per i produttori tornano le vecchie norme

Con la fine dello stato di emergenza a partire dal prossimo 1 aprile finirà anche il regime di validazione in deroga delle mascherine chirurgiche affidata all'Iss. Da quella data i produttori che vorranno continuare a vendere mascherine chirurgiche in Italia e nella UE dovranno attenersi alle normative standard in vigore prima della pandemia. [LA CIRCOLARE](#).

Il Ministero della Salute ha chiarito con una apposita circolare alcuni aspetti connessi con le procedure di immissione sul mercato di mascherine chirurgiche in vista della prossima scadenza dello stato di emergenza che prevede la validazione in deroga da parte dell'Iss.

Dopo aver ricordato che dal 26 maggio 2021 non è più possibile immettere sul mercato mascherine chirurgiche marcate CE ai sensi della direttiva 93/42/CEE, attuata in Italia con d.lgs. n. 46/97, il ministero sottolinea che i fabbricanti che intendono immettere sul mercato mascherine chirurgiche, devono garantire la conformità a tutti i requisiti previsti dal Regolamento (UE) 2017/745.

In base a tale regolamento, prima di immettere un dispositivo sul mercato il fabbricante è obbligato a predisporre la documentazione tecnica che deve consentire di valutarne la conformità rispetto ai requisiti generali di prestazione e sicurezza di cui all'allegato I del Regolamento.

Tale documentazione deve essere presentata in modo chiaro, organizzato, inequivocabile e in formato facilmente consultabile. Tra i dati da includere all'interno della documentazione tecnica sono indicati i risultati dei test tecnici, di laboratorio, di uso simulato e su animali riguardanti la sicurezza preclinica del dispositivo e la sua conformità alle specifiche oltre che le informazioni dettagliate concernenti la progettazione dei test, il protocollo di test completo o il protocollo di studio, metodi di analisi dei dati, oltre a sintesi di dati e conclusioni sui test.

Per le mascherine chirurgiche si tratta, principalmente, delle prove di efficienza di filtrazione batterica, respirabilità, contaminazione microbica, resistenza agli schizzi (solo nei casi previsti, mascherine di tipo IIR) e biocompatibilità.

I requisiti di fabbricazione, progettazione e prestazione e i metodi di prova per le mascherine chirurgiche sono riportati nella norma UNI EN 14683:2019 "Maschere facciali ad uso medico - Requisiti e metodi di prova", che, pur non essendo ancora armonizzata ai sensi del Regolamento (cfr. Circolare del 12 novembre 2021), rappresenta lo strumento principale per il fabbricante per dimostrare la conformità del dispositivo.

Il ministero sottolinea che è la stessa norma che indica la necessità che i citati test siano svolti su mascherine chirurgiche complete, pronte all'uso, e non su campioni di materiale con cui tali maschere sono realizzate.

Per questo motivo, eventuali documenti e relazioni tecniche ed eventuali schede tecniche, ove riferite al tessuto del fornitore e non alla specifica mascherina, non possono essere considerati quali sostituti delle prove sui dispositivi.

Analogamente, per le mascherine chirurgiche, precedentemente autorizzate "in deroga" – sottolinea il ministero – è necessario sottolineare che le attestazioni rilasciate dall'Istituto Superiore di Sanità non possono sostituire la documentazione tecnica che il fabbricante è obbligato a redigere e tenere a disposizione dell'Autorità competente nell'ambito del processo di valutazione della conformità previsto per tale fattispecie di prodotti.

L'attestazione dell'Istituto Superiore di Sanità, infatti, risulta essere un'attestazione rilasciata in deroga alla prevista procedura di valutazione della conformità e, in nessun caso, può essere utilizzata ai fini dell'apposizione del marchio CE.

Sulla base della citata documentazione tecnica i fabbricanti dei dispositivi della classe I dichiarano la conformità dei loro prodotti redigendo la dichiarazione di conformità UE di cui all'articolo 19 e appongono la marcatura CE conformemente all'allegato V del regolamento.

Con la dichiarazione di conformità, il fabbricante assume la responsabilità per il rispetto delle prescrizioni stabilite dal regolamento e da ogni altro atto legislativo dell'Unione applicabile al dispositivo.

Per garantire poi che la produzione in serie continui ad essere conforme alle prescrizioni del Regolamento il fabbricante istituisce, documenta, applica, mantiene, aggiorna e migliora costantemente un sistema di gestione della qualità, secondo gli obblighi stabiliti all'art. 10, paragrafo 9 del Regolamento.

Con riferimento agli obblighi di registrazione, appare utile ricordare che fino a quando la Banca dati europea dei dispositivi medici (Eudamed) non sarà pienamente operativa, i fabbricanti potranno considerarli assolti registrandosi nella Banca Dati dei dispositivi medici che, dal 1° dicembre 2021, è stata adeguata dal punto di vista strutturale per consentire la registrazione dei dispositivi medici marcati CE ai sensi del Regolamento (UE) 2017/745.

Infine, il ministero ricorda che gli obblighi del fabbricante non terminano al momento dell'immissione sul mercato del dispositivo, ma permangono per tutto il ciclo di vita del medesimo; infatti il fabbricante è tenuto ad istituire ed aggiornare un sistema di sorveglianza post-commercializzazione.

Solo nel caso di mascherine chirurgiche immesse sul mercato allo stato sterile, il fabbricante è tenuto a richiedere l'intervento di un Organismo notificato, che limiterà la propria valutazione agli aspetti relativi alla dimostrazione, al raggiungimento e al mantenimento dello stato sterile e, se del caso, emetterà la prevista certificazione CE.

Alla luce di tutte queste considerazioni il ministero invita i fabbricanti di mascherine chirurgiche già marcate CE ai sensi della direttiva 93/42/CEE e i soggetti che hanno ottenuto autorizzazioni in deroga per la produzione e la commercializzazione di mascherine chirurgiche che abbiano interesse a continuare ad immettere regolarmente sul mercato dell'Unione Europea le proprie mascherine quali dispositivi medici, a seguire tutte le predette indicazioni considerando l'imminente scadenza della validazione in deroga affidata all'Iss.

Si è insediato il nuovo Consiglio Superiore di Sanità

Il ministro della Salute Roberto Speranza ha accolto il nuovo Consiglio con delle foto su Facebook e un messaggio di incoraggiamento. Franco Locatelli è stato scelto come presidente

di Gloria Frezza



13

«Si è insediato oggi il nuovo Consiglio Superiore di Sanità. Ne fanno parte esperti e scienziati del nostro Paese che dedicheranno una parte del loro impegno al Ministero della Salute e alle nostre istituzioni. Il mio augurio di buon lavoro a tutti i membri del Consiglio e in particolare al professor Franco Locatelli che è stato scelto come presidente».

Il ministro della Salute Roberto Speranza ha accolto il nuovo Consiglio con delle foto su Facebook e questo messaggio di incoraggiamento. All'interno sono questi i **nuovi componenti non di diritto del Consiglio superiore di sanità:**

- Prof. Sergio ABRIGNANI, Prof. Ordinario di Patologia Generale – Università di Milano
- Dott. Enrico ALLEYA, Dirigente di ricerca in Biologia del comportamento dell'Istituto Superiore di Sanità
- Prof.ssa Giovannella BAGGIO, Prof. ordinaria di medicina di genere – Università di Padova
- Prof. Mario BARBAGALLO, Prof. Ordinario di Geriatria – Università di Palermo
- Prof. Renato BERNARDINI, Prof. ordinario di farmacologia – Università di Catania
- Prof.ssa Maria Rosaria CAPOBIANCHI, Prof. a contratto di Biologia Molecolare – Saint Camillus International University of Health Sciences, Roma
- Prof. Filippo CREA, Prof. Ordinario di Cardiologia – Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma – Policlinico Gemelli
- Prof. Giuseppe CURIGLIANO, Prof. Associato di Oncologia Medica – Università di Milano
- Prof.ssa Maria DEL ZOMPO, Prof. Ordinario in Farmacologia – Università di Cagliari
- Prof.ssa Paola DI GIULIO, Prof. Associato di Scienze Infermieristiche – Università di Torino

- Prof. Marco FERRARI, Prof. Ordinario di Malattie Odontostomatologiche – Università di Siena
- Prof. Enrico Felice GHERLONE, Prof. Ordinario di Malattie Odontostomatologiche – Università Vitaie Salute, Ospedale S. Raffaele di Milano
- Prof.ssa Silvia GIORDANO, Prof. Ordinario di Istologia – Università di Torino
- Prof. Paolo Antonio GROSSI, Prof. Ordinario di Malattie infettive – Università dell’Insubria di Varese
- Prof. Andrea LAGHI, Prof. Ordinario di Radiologia – Università “Sapienza” di Roma
- Prof. Franco LOCATELLI, Direttore del Dipartimento di Onco-Ematologia Pediatrica e Terapia Cellulare e Genica dell’Ospedale Bambino Gesù, Roma
- Prof. Francesco LONGO, Prof. Associato del Dipartimento di Analisi delle Politiche e del Management Pubblico – Università Bocconi di Milano
- Prof. Vito MARTELLA, Prof. Ordinario di Malattie Infettive degli animali domestici – Università di Bari
- Prof.ssa Maria Grazia MASUCCI, Prof. Ordinario di Virologia Karolinska Institutet di Stoccolma – Membro Commissione Nobel
- Prof.ssa Cristina MECUCCI, Prof. Ordinario di Malattie del Sangue – Università di Perugia
- Prof.ssa Anna ODONE, Prof. Ordinario di igiene pubblica – Università di Pavia
- Dott. Andrea PICCIOLI, Direttore generale dell’Istituto superiore di sanità
- Prof.ssa Eleonora PORCU, Prof. associato di Ginecologia e Ostetricia – Università di Bologna
- Prof. Vito Marco RANIERI, Prof. Ordinario di Anestesiologia – Università di Bologna
- Prof. Giuseppe REMUZZI, Direttore dell’Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS di Milano
- Prof. Luca RICHELDI, Prof. Ordinario delle Malattie dell’Apparato Respiratorio – Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma – Policlinico Gemelli
- Prof. Giovanni SCAMBIA, Direttore della Scuola di Specializzazione in Ginecologia e Ostetricia – Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma – Policlinico Gemelli
- Prof. Fabrizio STARACE, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche – AUSL di Modena
- Prof.ssa Giulia VERONESI, Prof. Associato di Chirurgia Toracica – Università Vitaie Salute, Ospedale San Raffaele di Milano
- Prof. Paolo VINEIS, Prof. Ordinario di Epidemiologia Ambientale – Imperial College di Londra.

Restano i componenti di diritto, ovvero i 20 esponenti del Ministero della Salute, a cui si aggiungono i nove presidenti di Ordine.

Corsa a sindaco, accordo sul candidato nel Centrodestra, 24 ore per la conferma a sorpresa



di Manlio Viola | 07/03/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Corsa a sindaco con improvvisa accelerazione a Palermo dopo [mesi di stallo](#). C'è l'accordo sul nome di un [candidato](#) sul quale confluirà l'intero [centrodestra palermitano](#)

Leggi Anche:

Corsa a sindaco, senza nomi né liste, Palermo in ritardo su tutto

La scelta a sorpresa dopo un week end di consultazioni

La scelta a sorpresa ricade su un nome che si fa da tempo nel novero dei possibili candidati che erano arrivati oltre la decina. Il centrodestra ha deciso di chiedere a Francesco Greco di scendere in campo per la carica di primo cittadino del capoluogo isolano con l'appoggio dei partiti della coalizione.



Chi è Francesco Greco

Francesco Greco, 60 anni, è un avvocato già presidente dell'Ordine degli avvocati di Palermo, attualmente è Vice Presidente del Consiglio nazionale Forense. A Palermo ha ricoperto per due volte il ruolo di Presidente dell'Azienda Municipalizzata del Gas, l'Amg, fra il 2008 e il 2010

Il suo nome si fece come possibile candidato sindaco già nel 2017 all'ultima tornata elettorale ma poi l'idea non andò in porto. All'inizio delle trattative per la scelta del candidato 2022 per il dopo Orlando il suo fu uno dei primi nomi a venire a galla in quota Forza Italia con gradimento della Lega.

Leggi Anche:

Elezioni comunali e regionali, centrodestra ancora spaccato, si tenta l'accordo a Roma

Il nome che mette insieme tutti

Nonostante di nomi ne siano circolati tanti, il gioco dei veti incrociati sembra aver mandato a gambe all'aria le aspirazioni un po' di tutti, da ultimo anche del candidato più gettonato, Roberto Lagalla. Per ritrovare unità, quindi, la coalizione chiede adesso all'avvocato Greco di porsi alla guida di questa corsa.

24 ore per sciogliere la riserva

Greco, però, si è preso 24 ore per decidere se accettare la candidatura che gli viene proposta e già domani potrebbe dare la sua risposta definitiva.

I partiti contano sul fatto che accetti

I partiti contano sul fatto che accetti anche se l'avvocato Greco è già lanciato verso i vertici dell'ordine forense nazionale. Una sua candidatura a Palermo frenerebbe quella corsa. Ma Palermo è pur sempre la sua città e per questo i partiti contano su un sì.

Professionisti contro

Se le cose andassero come da previsione si configurerebbe una corsa fra professionisti: un avvocato, appunto Greco, per il centrodestra, ed un architetto, Franco Miceli, per il Centrosinistra.

Palermo, incontro tra boss in trattoria: il patto romano



Incontro fra Giuseppe Guttadauro e un pezzo grosso della mafia madonita

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – I due boss si diedero appuntamento in una trattoria romana. Era il 2016 e restano ancora oscuri i motivi dell'incontro tra **Giuseppe Guttadauro** di Brancaccio e **Antonio Giovanni Maranto**, di Polizzi Generosa, comune sulle Madonie.

Ad occuparsi dell'organizzazione del pranzo in un locale tipico di via Ostiense furono i rispettivi figli, Mario Carlo e Vincenzo.

“Mio padre è a Roma”, diceva Vincenzo Maranto a **Guttadauro jr.** Quest’ultimo aggiungeva: “C’è una gelateria lì sotto, gli dici che si prende un gelato e aspetta”.

La Procura di Palermo e i carabinieri del Ros ritengono che il boss di Brancaccio stesse riprendendo vecchie questioni in mano. O probabilmente non le ha mai tralasciate. Già **Nino Giuffrè**, capomafia di Caccamo e fedelissimo di Bernardo Provenzano, in uno dei verbali riempiti nel 2002 da collaboratore di giustizia diceva che “il dottore Guttadauro non si è interessato soltanto di Brancaccio, diciamo che cercava di influenzare altri mandamenti. Fra queste potremmo elencare la zona delle Madonie in parte”.

Cosa non gradita a Giuffrè che non tollerava intromissioni nella zona del mandamento di Caccamo, di cui era il capo.

Nel 2014 Sergio Flamia, pentito di Bagheria, ha aggiunto che “il fratello Saverio (Saverio Maranto, ndr) è compare del dottore Guttadauro”.

Nel 2016 i carabinieri registrarono l’incontro in trattoria. I rapporti fra i Guttadauro e i Maranto erano ancora attuali. Quali questioni c’erano in ballo?

Neanche una donna sindaca nel Catanese: uno zero che fa paura



A quanto pare, quella etnea è l'unica provincia siciliana a non aver esponenti femminili ai vertici comunali.

L'ANALISI di Fernando Massimo Adonia

0 Commenti Condividi

CATANIA – Zero. Niente. Nessuno. Anzi, nessuna. Sì perché la questione ha a che vedere con le donne (ma non solo). Il numero dei sindaci al femminile in provincia di Catania è fermo al palo. Zero, appunto. L'unica delle nove province siciliane a essere in zona retrocessione. Non che dalle altre parti la situazione sia un granché migliore, dove i numeri restano al lumicino. Ma il dato catanese fa pur sempre la sua figura (brutta). Non fosse altro che tra Agata ed Etna, la città si è sempre sentita in qualche modo sensibile alla regalità femminile.

Una Catania che si è spesso auto-rappresenta in avanti, aperta al futuro e tollerante verso tutti. Poi però sono sempre le stesse logiche a farla da padrona. Nella politica, nel lavoro, come nel senso civico (da sempre ai minimi). Ecco la drammatica verità. E dire che fra le sindache etnee ci sono state donne del calibro di Marinella Fiume, tanto caparbia nella battaglia antimafia da veder la propria auto andare letteralmente in fumo. Nella biografia dell'ex prima cittadina di Fiumefreddo c'è anche il profondo contributo, sia letterario che politico, a favore dell'*empowerment* femminile. Cosa resta di quella lezione? Tanta sofferenza.

Bonus patente, come ottenerlo

Quello zero però pesa. Tant'è che in alcuni casi, gli attori in campo, cioè i sindaci, devono fare una ricognizione tra elenchi e chat prima di capire se da quel dato è possibile schiodare. Non prima di una prossima tornata elettorale, almeno.

Nel Catanese, a primavera, le piazze al voto saranno parecchie. Ma quasi tutte sotto i ventimila abitanti: il che rende la competizione complessivamente più blindata come effetto del sistema maggioritario. Ma c'è da aspettare tuttavia la consegna delle candidature, perché è lì che si vedrà se gli apparati saranno interessanti a imprimere un cambio di passo e scommettere sulla novità.

Si è arrivati allo zero un passo alla volta, senza che nessuno ci perdesse il sonno. Come abbiamo ricordato in altre sedi, la novità del M5s aveva portato una ventata anche sul versante di genere dalle amministrazioni periferiche al Parlamento. Le ultime consultazioni elettorali hanno fatto registrare invece sia un calo del movimento, che l'azzeramento del numero delle elette nei territori.

Il punto è capire se, al di là dei mantra, interessa davvero che ci sia una maggior presenza femminile nei ruoli chiave. Perché qualche dubbio comincia a sorgere, stando alla situazione attuale. Nella recente corsa per il Quirinale, l'espedito del primo presidente della Repubblica donna, aveva lasciato illudere qualcuno che si potesse portare a casa il risultato. In ultimo sono entrate altre logiche e si è puntato sulla riconferma di Sergio Mattarella.

Nei territori, e lo abbiamo registrato più di una volta, l'assenza di donne è legata a un fattore tanto impalpabile quanto potente: sono spesso le medesime élite a tenere le redini del gioco. Élite locali che evidentemente non hanno intenzione di cedere il comando e rigenerare se stesse.

Insomma, quello zero indica la conservazione. Esistessero i partiti, qualora fossero capaci di imporre alle sezioni un indirizzo preciso, forse quel ricambio ci sarebbe (e non solo in direzione delle donne). Fino a quando però le sorti dei Municipi saranno nella disponibilità dei ras dei campanili, è difficile pensare a una palingenesi complessiva della classe dirigente. Il problema, in effetti, è vasto. Serve però una buona dose di lucidità affinché tutto ciò sia percepito, intanto, come tale. Un problema, cioè: non un fastidio.


Lampedusa, dopo il maltempo riprendono gli sbarchi: soccorsi 3 barchini nel giro di poche ore

[NewSicilia](#)| [Cronaca](#)| [Agrigento](#)

08/03/2022 7:46

[Redazione NewSicilia](#)

0

 [Ascolta audio dell'articolo](#)

LAMPEDUSA – Riprendono gli **sbarchi a Lampedusa**, nell'Agrigentino, **dopo alcuni giorni di stop** per via del maltempo.

In totale **tre barchini** nel giro di poche ore di distanza. A soccorrerli le **motovedette delle Fiamme Gialle**.

La **prima** imbarcazione, con **20 tunisini** a bordo, è stata intercettata a circa 4 miglia da Lampedusa. La **seconda**, invece, trasportava **21 migranti**, tra cui anche 5 donne e 7 minorenni, soccorsi a 10 miglia dalla costa.

Il **terzo** sbarco, invece, riguarda **37 migranti**: tra questi 8 minorenni e 14 donne. Allo stato attuale, **nell'hotspot ci sono 106 ospiti**.

Festa della donna, dalla confusione sulle origini della ricorrenza al simbolo della mimosa

[NewSicilia](#)[Cronaca](#)[Sicilia](#)

08/03/2022 6:30

Redazione NewSicilia

0

[Ascolta audio dell'articolo](#)

Ricorre oggi, **8 marzo**, la **Giornata internazionale dei diritti della donna**. In questa data si ricordano sia le **conquiste sociali**, che quelle **economiche** e **politiche**; sia anche le **discriminazioni** e le **violenze** di cui le donne sono state e sono ancora oggetto in ogni parte del mondo. Viene associata alla **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne** istituita il 17 dicembre 1999 e che cade ogni anno il 25 novembre. Questa celebrazione si tiene per la prima volta negli **Stati Uniti d'America** a partire dal 1909. In alcuni paesi europei dal 1911 e in **Italia** dal 1922. Specialmente in passato, e ancora oggi, viene chiamata **Festa della donna**.

La confusione sulle origini della ricorrenza e l'ufficializzazione dell'ONU

Nel secondo dopoguerra cominciarono a circolare **fantasiose versioni sull'origine** di questa ricorrenza, secondo le quali l'8 marzo avrebbe ricordato la morte di centinaia di operaie nel rogo di una inesistente fabbrica di camicie Cotton o Cottons avvenuto nel 1908 a New York, facendo probabilmente confusione con una tragedia realmente verificatasi in quella città il 25 marzo 1911: l'incendio della fabbrica Triangle, nella quale morirono 146 lavoratori (123 donne e 23 uomini, in gran parte giovani immigrate di origine italiana ed ebraica).

Altre versioni citavano la violenta repressione poliziesca di una presunta manifestazione sindacale di operaie tessili tenutasi a New York nel 1857, mentre altre ancora riferivano di scioperi o incidenti avvenuti a Chicago, a Boston o a New York.

Nonostante le ricerche effettuate da diverse femministe tra la fine degli anni settanta e gli ottanta del XX secolo abbiano dimostrato l'erroneità di queste ricostruzioni, le stesse sono ancora diffuse sia tra i mass media sia nella propaganda delle organizzazioni sindacali nei primi decenni del XXI secolo. Con la risoluzione 3010 (XXVII) del 18 dicembre 1972, ricordando i 25 anni trascorsi dalla prima sessione della Commissione sulla condizione delle Donne (svolta a Lake Success, nella Contea di Nassau, tra il 10 e il 24 febbraio 1947), l'ONU proclamò il 1975 "**Anno Internazionale delle Donne**". Questo venne seguito, il 15 dicembre 1975, dalla proclamazione del "Decennio delle Nazioni Unite per le donne: equità, sviluppo e pace" ("United Nations Decade for Women: Equality, Development and Peace", 1976-1985), tramite la risoluzione 3520 (XXX).

Il 16 dicembre 1977, con la risoluzione 32/142, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite propose a ogni paese, nel rispetto delle tradizioni storiche e dei costumi locali, di dichiarare un giorno all'anno "Giornata delle Nazioni Unite per i diritti delle Donne e per la pace internazionale" ("United Nations Day for Women's Rights and International Peace") e di comunicare la decisione presa al Segretario generale. Adottando questa risoluzione, l'Assemblea riconobbe il ruolo della donna negli sforzi di pace e riconobbe l'urgenza di porre fine a ogni discriminazione e di aumentare gli appoggi a una piena e paritaria partecipazione delle donne alla vita civile e sociale del loro paese. L'8 marzo, che già veniva festeggiato in diversi paesi, fu scelta come la data ufficiale da molte nazioni.

Festa della donna in Italia e il simbolo della mimosa

Nel settembre del 1944 si creò a Roma l'UDI, Unione Donne in Italia, per iniziativa di donne appartenenti al PCI, al PSI, al Partito d'Azione, alla Sinistra Cristiana e alla Democrazia del Lavoro e fu l'UDI a prendere l'iniziativa di celebrare, l'8 marzo 1945, la prima giornata della donna nelle zone dell'Italia libera, mentre a Londra veniva approvata e inviata all'ONU una Carta della donna contenente richieste di parità di diritti e di lavoro. Con la fine della guerra, l'8 marzo 1946 fu celebrato in tutta l'Italia e vide la prima comparsa del suo simbolo, la **mimosa**, che fiorisce tra febbraio e marzo, secondo un'idea di Teresa Noce, di Rita Montagnana e di Teresa Mattei.

Nei primi anni cinquanta, anni di guerra fredda e periodo in cui al Viminale c'era Mario Scelba, distribuire in quel giorno la mimosa o diffondere Noi donne, il mensile dell'Unione Donne Italiane (UDI), divenne un gesto "atto a turbare l'ordine pubblico", mentre tenere un banchetto per strada diveniva "occupazione abusiva di suolo pubblico". Nel 1959 le senatrici Luisa Balboni, comunista, Giuseppina Palumbo e Giuliana Nenni, socialiste, presentarono una proposta di legge per rendere la giornata della donna una festa nazionale, ma l'iniziativa cadde nel vuoto. Il clima politico migliorò nel decennio successivo, ma la ricorrenza continuò a non ottenere udienza nell'opinione pubblica finché, con gli anni settanta, in Italia apparve un fenomeno nuovo: il **movimento femminista**.

Il femminismo, la manifestazione italiana del 1977

L'8 marzo 1972 la giornata della donna a Roma si tenne in piazza Campo de' Fiori: vi partecipò anche l'attrice statunitense Jane Fonda, che pronunciò un breve discorso di adesione, mentre un folto reparto di polizia era schierato intorno alla piazza nella quale poche decine di donne manifestavano con cartelli chiedendo la legalizzazione dell'aborto e la liberazione omosessuale. Il matrimonio venne definito prostituzione legalizzata e circolò un volantino che chiedeva che non fossero lo Stato e la Chiesa ma la donna ad avere il diritto di amministrare l'intero processo della maternità. Quelle scritte furono giudicate intollerabili e la polizia caricò e disperse le manifestanti. In molte città d'Italia sono stati intitolati all'8 marzo strade e giardini.

Il Dossier donne 2022 dell'Inail

In vista della Giornata, sul sito dell'Inail è stato pubblicato il nuovo Dossier donne 2022 che analizza l'andamento al femminile di infortuni sul lavoro e malattie professionali. Si tratta di "*informazioni puntuali*", che "*consentono di avviare una riflessione sui temi della prevenzione e della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro in ottica di genere, nonché di comprendere l'impatto della pandemia*".

Negli ultimi decenni le donne hanno raggiunto notevoli traguardi nella società, ma siamo ancora lontani dagli standard dei Paesi occidentali più avanzati. La partecipazione al mondo del lavoro delle donne è fortemente condizionata dal triplice ruolo di **moglie-madre-lavoratrice**. La difficoltà di conciliazione dei tempi di vita e lavoro rappresenta un ostacolo alle pari opportunità.

Dal documento, elaborato dalla Consulenza statistico attuariale dell'Istituto, emerge che l'incidenza degli infortuni al femminile rispetto al totale tra il 2016 e il 2019 è rimasta pressoché costante e pari mediamente al 36%, mentre nel 2020 è salita di ben sette punti percentuali fino al 43%, complice anche il maggior numero di contagi sul lavoro da Covid-19 delle donne rispetto agli uomini. Su 211.390 infezioni di origine professionale denunciate dall'inizio della pandemia alla data dello scorso 31 gennaio, infatti, ben 144.353, pari a poco meno di sette contagi su 10, riguardano le lavoratrici.

Significative differenze di genere emergono anche dall'analisi delle **malattie professionali**. Se nel 2020 a colpire i lavoratori nel complesso sono state soprattutto le patologie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo e quelle del sistema nervoso, pari all'80% del totale delle denunce, queste malattie rappresentano il 76% delle denunce dei lavoratori ma ben il 91% di quelle delle lavoratrici (circa 11mila delle 12mila denunce femminili complessive). Fra le patologie del sistema osteomuscolare, in particolare, le malattie più frequenti sono le **dorsopatie** e i **disturbi dei tessuti molli** (circa il 92%) e, fra quelle del **sistema nervoso**, la quasi totalità è rappresentata dalla **sindrome del tunnel carpale**.

I festeggiamenti e le iniziative

Tante le iniziative promosse per le donne in questa giornata: dalle **tariffe dimezzate per chi usa i monopattini elettrici** alle **visite gratuite in alcuni nosocomi italiani**. Da due anni la pandemia aveva anche frenato la voglia di alcune donne di festeggiare, da una pizza con le amiche a un'uscita nei locali pubblici.

Sembra ormai passata di moda anche l'usanza di recarsi in night che proponevano serate danzanti con tanto di spogliarellisti. Sono lontani quei momenti, perché adesso sembra che dedicarsi piccoli spazi per sé valga di più di guardare un uomo ballare e/o spogliarsi.

Covid19 dimenticato, nuova impennata di casi al Sud e in Sicilia



di Manlio Viola | 08/03/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il Covid19 sembra dimenticato ma il [virus circola ancora](#) e così compaiono le [code di ambulanze](#) a Palermo, le code per i tamponi intorno alla fiera del Mediterraneo e risalgono, sia pur di poco, i [ricoveri](#) in terapia intensiva e i positivi totali.

Leggi Anche:

Farmaci antivirali contro il Covid, prima consegna a Lampedusa

Generale miglioramento ma preoccupazione al Sud

Il trend generale di miglioramento della curva epidemica da Covid-19, in Italia come in vari Paesi Ue, non deve spingere a facili entusiasmi: la circolazione del virus SarsCoV2 nel nostro Paese è, infatti, ancora elevata ed in alcune regioni del Centro-Sud si intravedono primi, preoccupanti segnali di un'inversione di tendenza, con i contagi nuovamente in lieve crescita come nel caso dell'Umbria mentre in Sicilia tornano le code negli hub per i tamponi e in attesa di ricovero in ospedale.



Da tenere sotto controllo, avvertono gli esperti, è la frenata nel calo dei nuovi casi, mentre l'occupazione delle terapie intensive si mantiene stabile o in lieve risalita in Sicilia.

A fotografare la situazione ospedaliera è il monitoraggio dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), aggiornato al 6 marzo, dal quale emerge che l'occupazione dei posti in terapia intensive da parte di pazienti Covid è ferma al 6%, a fronte del 28% che si registrava un anno fa. E' stabile anche, al 14%, la percentuale di posti letto in area non critica, che un anno fa toccava il 32%.

Leggi Anche:

Covid19 Sicilia, 2357 i nuovi casi, 1384 i guariti e 3 morti, in aumento i ricoveri

Ricoveri in lieve aumento

Il bollettino giornaliero del ministero della Salute rileva invece un leggero aumento dei ricoveri: sono 610 i pazienti in intensiva, 7 in più rispetto a ieri, mentre i ricoverati nei reparti ordinari sono 8.989, ovvero 161 in più. I nuovi contagi sono 22.083 nelle ultime 24 ore (ieri 35.057), mentre le vittime sono 130 (ieri 105). Il tasso di positività è all'11,7%, in aumento rispetto al 10,5% del giorno precedente.

Sicilia al secondo posto per contagio

Sono 2.357 i nuovi casi di Covid19 registrati a fronte di 17.263 tamponi processati in Sicilia. Il giorno precedente i nuovi positivi erano 4.017. Il tasso di positività scende al 13,6% ieri era al 14,5%.

L'isola è al secondo posto per contagi. Gli attuali positivi sono 223.336 con un incremento di 1.565 casi. I guariti sono 1.384 mentre le vittime sono 3 portano il totale dei decessi a 9.620.

Sul fronte ospedaliero sono 987 ricoverati con 27 ricoveri in più rispetto a ieri, in terapia intensiva sono 65, due casi in più rispetto a ieri.

Mortalità generale in calo

Nell'ultima settimana si evidenzia tuttavia una mortalità in calo in tutte le classi di età, sia al Nord che al Centro-Sud, che “riporta i valori in linea con l'atteso”, si sottolinea nel rapporto settimanale del sistema di sorveglianza sull'andamento della mortalità giornaliera nelle città italiane in relazione all'epidemia di Covid.

La pandemia non è finita

I dati indicano comunque che la pandemia “non è finita e in Italia la circolazione virale è ancora molto alta”, spiega il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta. Con i dati della pandemia “in netto miglioramento e la drammatica situazione in Ucraina che ha catalizzato l'attenzione pubblica, si rischia un grave calo di attenzione nei confronti del Covid, che è un problema tutt'altro che risolto”, avverte. Il virus “continua infatti a circolare in maniera molto elevata in Italia: nell'ultima settimana in alcune regioni non solo si è arrestata la diminuzione del numero dei nuovi casi, ma in qualche regione si vede qualche lieve aumento. In questa fase infatti il dato nazionale – afferma – è influenzato al ribasso dalle principali regioni del Nord come la Lombardia, dove la situazione è particolarmente favorevole”. Questo, rileva, “ovviamente trascina verso il basso il dato nazionale mentre in diverse regioni del Centro-Sud come Abruzzo, Molise, Calabria, Puglia e Sicilia si sta già verificando un'inversione di tendenza”. Un'inversione di trend che inizia a vedersi anche in Umbria, dove c'è evidenza di un aumento della diffusione della variante Omicron 2 con una crescita dei casi nell'ultima settimana.

Dal 10 marzo tornano le visite parenti in ospedale

Nel frattempo è iniziato il graduale allentamento delle misure e la prossima tappa è il 10 marzo, con la riapertura alle visite negli ospedali. E' già avviata la ‘road map’ degli allentamenti delle misure e dal 10 marzo sarà nuovamente possibile visitare i familiari ricoverati in ospedale, per 45 minuti al giorno. E sempre dal 10 marzo sarà nuovamente possibile consumare cibi e bevande in teatri, cinema, locali di intrattenimento e musica dal vivo e in tutti i luoghi in cui svolgono eventi sportivi. Il 31 marzo scadrà poi lo stato di emergenza ed il 15 giugno finirà invece l'obbligo di vaccinazione per gli over 50. L'ipotesi su cui si lavora è appunto quella di un allentamento progressivo delle misure, come l'obbligo di mascherina al chiuso e l'obbligo del green pass, a partire dal 31 marzo: prima per le attività all'aperto e poi per quelle al chiuso.

I profughi ucraini ospitati nei beni confiscati alla mafia

Sarà necessaria la collaborazione delle varie prefetture dislocate nei vari territori. L'Anbsc - che ha una sede anche a Palermo - ha avviato il censimento per mappare tutti quei beni immobili, un tempo in mano ai clan e oggi inutilizzati. L'idea è che le tante persone in fuga dal fronte di guerra, possano trovare rifugio proprio lì

Profughi ucraini - foto Ansa

Fra i luoghi in cui verranno ospitati i profughi dall'Ucraina, ci sono i beni confiscati alla mafia da parte dello Stato. Lo ha annunciato il ministero dell'Interno, che ha già avviato un censimento per mappare tutti quei beni immobili, un tempo in mano alle organizzazioni mafiose e oggi inutilizzati. L'idea è che le tante persone in fuga dal fronte di guerra, possano trovare rifugio proprio lì.

“L'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc) - ha detto lo stesso ministro dell'Interno Luciana Lamorgese - ha avviato il censimento dei beni confiscati in gestione che possono essere destinati in tempi brevi, anche in via temporanea, per accogliere i profughi dall'Ucraina”. Sarà necessaria la collaborazione delle varie prefetture dei vari territori, che lavoreranno insieme a Bruno Corda, il direttore della Anbsc, incaricato di individuare quegli immobili trasferiti ai Comuni, non ancora utilizzati, ma “idonei per essere impiegati nell'ambito della rete di protezione e tutela messa in campo per fronteggiare l'emergenza umanitaria”, ha ribadito il Ministro Lamorgese, sottolineando

come "è massimo l'impegno del ministero dell'Interno per dare risposte concrete a chi fugge dal teatro di guerra e soprattutto alle persone più fragili, come donne e bambini".

In effetti l'Italia è un Paese che si darà da fare per fronteggiare l'emergenza umanitaria in arrivo dell'Ucraina. Secondo i dati del Viminale sono già 14.237 (7.052 donne, 1.459 uomini e 5.726 minori) i cittadini ucraini entrati in Italia dall'inizio del conflitto (dati aggiornati alle 8 di domenica 6 marzo), principalmente attraverso la frontiera terrestre al confine italo sloveno. Si viaggia su numeri altissimi, con oltre duemila ingressi ogni 24 ore. Tra le principali destinazioni anche Roma con gli ucraini in fuga dalla guerra che raggiungono familiari, amici e conoscenti già presenti in città. La Capitale ha infatti una nutrita comunità ucraina composta da circa 20mila persone, oltre 24mila in tutta la Regione.

Ma le principali destinazioni, sono Roma, Milano, Bologna e Napoli, dove vengono raggiunti familiari e conoscenti già presenti in Italia. In Lombardia, in particolare nel territorio di Milano, anche Caritas ambrosiana ha attivato una procedura attraverso cui segnalare la propria disponibilità a ospitare sfollati in fuga dall'Ucraina. I privati, insieme alle parrocchie e agli istituti religiosi del capoluogo lombardo, possono proporsi per ospitare persone.

Un'attività parallela rispetto a quella annunciata dal ministero dell'Interno e Anbsc, che gestisce l'intero processo finalizzato alla destinazione dei beni sequestrati e poi confiscati in via definitiva alla criminalità organizzata, affinché vengano restituiti alle comunità e ai territori attraverso il loro impiego per scopi sociali o istituzionali. L'ente ha sede a Roma, con sedi secondarie a Reggio Calabria, Palermo, Napoli e Milano.

Un 8 marzo di mimose e lotte: le donne palermitane entrate nella storia

Si sono distinte in un mondo dominato dagli uomini. Da Letizia Battaglia a Giuni Russo passando per Rita Borsellino, Eleonora Abbagnato e Giulia Bongiorno. Fino ad arrivare alla Santuzza, che in principio era una ragazza dell'Olivella conosciuta come Rosalia Sinibaldi

Hanno percorso strade diverse, anche se si ritrovano accomunate sia perché la loro carta d'identità indica Palermo come luogo di nascita, sia perché sono riuscite a lasciare il segno nei campi in cui si sono distinte. Hanno rappresentato la politica e la moda, la letteratura e l'arte, ma anche la musica, la danza, la fotografia, il cinema, lo sport. Sono le donne palermitane che hanno sfidato convenzioni e sancito primati. Hanno scritto pagine di storia, sono diventate in molte circostanze icone di forza e intraprendenza in un mondo dove spingere il cuore oltre l'ostacolo per raggiungere i propri obiettivi era ad esclusivo appannaggio maschile. L'elenco sarebbe infinito (e non esaustivo). Per questo ne abbiamo scelte solo alcune per ricordare quelle di cui, siamo certi, almeno una volta nella vita avete sentito parlare e a cui, probabilmente, avete puntato quando eravate alla ricerca di motivazioni.

La donna palermitana per eccellenza è unica e sola. Si chiama Rosalia e, dopo che salvò Palermo da una terribile peste, ne divenne la patrona. Alla santuzza, che prima di diventare santa era semplicemente una ragazza dell'Olivella conosciuta come Rosalia Sinibaldi la cui vita ruotava intorno alla corte di Ruggero, i palermitani si affidano ancora oggi. Mentre alle sue "colleghe" Agata, Cristina, Ninfa e Oliva è dedicato uno dei Quattro Canti di città (e a lei no), è comunque

l'unica della Sicilia a cui vengono intitolate ben due feste che culminano col Festino di luglio e l'acchianata di settembre. Suo contraltare laico fu Donna Franca, nobildonna palermitana sposata con Ignazio Florio, cuore pulsante della Belle Époque siciliana. Fu talmente tanto amata che la soprannominarono la "regina di Palermo".

E regina di Palermo fu anche Francesca Alotta, figlia di uno storico tenore del coro del Teatro Massimo, unica palermitana ad aver vinto il Festival di Sanremo. Era il 1992 quando con "Non amarmi", in coppia con Aleandro Baldi, conquistò l'Ariston con una delle canzoni più amate di sempre.

Sanremo non lo vinse, ma nessuno l'ha mai dimenticata. È Giusy Romeo invece la palermitana di Borgo Vecchio che con la sua voce da usignolo fece perdere la testa (artisticamente parlando) a Franco Battiato: conosciuta come Giuni Russo, si tratta di un'artista ineguagliabile stroncata troppo presto da una malattia. Dopo una petizione lanciata da *PalermoToday*, il Comune di Palermo ha deciso di intitolarle il Palchetto della musica di piazza Castelnuovo. Restiamo in attesa.

Unica è anche Elda Pucci, pediatra trapanese che Palermo adottò quando nel 1983 ne divenne sindaca (al femminile) durante una pausa dell'egemonia orlandiana. Fu la prima donna al timone di una grande città italiana e, per Palermo, anche l'unica. Chiamata "lady di ferro" per la determinazione con cui lottò contro la mafia, fino ad ora nessun'altra signora ha guidato la quinta città d'Italia. Da giugno chi lo sa. Non divenne mai prima cittadina invece, sebbene non ne avesse bisogno per consacrare la sua notorietà, Rita Borsellino. La sorella del giudice Paolo, che da giovane faceva la farmacista, dopo l'attentato del 19 luglio del '92 divenne una delle più autorevoli testimoni della lotta a Cosa Nostra. E non fu da meno Felicia Bartolotta, la madre di Peppino Impastato che col suo impegno e la sua determinazione fece arrestare i responsabili della morte del figlio.

C'è anche Elvira Giorgianni, sposata Sellerio, tra le donne che hanno fatto grande Palermo. Mollato l'impiego pubblico per la creazione della casa editrice con il marito fotografo, fu una delle più autorevoli editrici italiane (nella sua scuderia le pubblicazioni dei romanzi di Camilleri e persino di Sciascia). E a proposito di fotografia, non si può non menzionare Letizia Battaglia: 87 anni da poco compiuti, i suoi scatti raccontano i più importanti momenti delle stragi negli anni di piombo. Ma non c'è solo mafia nelle fotografie di questo mito vivente: sono suoi i famosi bianchi e nero che immortalano le bimbe di strada alla Kalsa. Fu anche assessore di Leoluca Orlando, di cui è grande amica, e deputata all'Assemblea Regionale Siciliana. Ma queste furono solo parentesi in una vita fatta di fotografia.

Passiamo adesso alle curiosità. Sapete che tra la Sicilia e Miss Italia c'è un legame speciale perché è l'Isola a detenere il record di reginette di bellezza? Bene. Le più famose (probabilmente

perché temporalmente più recenti) sono nate alle pendici dell'Etna. Ce n'è una però che nel 1966 indossa la coroncina di più bella d'Italia e viene da Palermo: è Daniela Giordano. Aveva appena 18 anni e tutto fu nuovo per lei. L'esordio al cinema arrivò con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia nel film "I barbieri di Sicilia". Ma quella non era la sua strada. Abbandonato il piccolo schermo, infatti, inizia ad occuparsi di parapsicologia e ufologia. Preferisce il teatro al cinema (concedendosi solo qualche parentesi) invece Emma Dante, la drammaturga palermitana che ha fatto della denuncia sociale il caposaldo dei suoi spettacoli.

Poche presentazioni per Eleonora Abbagnato, l'ex étoile dell'Opera di Parigi considerata una delle più brave ballerine al mondo che oggi dirige il corpo di ballo del Teatro dell'Opera di Roma, e per Eva Riccobono una delle più celebri top model internazionali, scelta da stilisti come Giorgio Armani, Valentino, Chanel, Gianfranco Ferré per sfilare in tutte le più importanti capitali della moda: da New York a Londra, fino a Milano e Parigi.

Impossibile poi non fare un cenno a Giulia Bongiorno. Cresciuta professionalmente nello studio dell'avvocato Gioacchino Sbacchi, nella zona del Politeama, asso nel diritto penale, inizia la sua carriera col botto: fu il difensore di Giulio Andreotti in un processo che le portò grandissima notorietà.

Non mancano eccellenze e primati palermitani anche nello sport. Come quello di Pamela Conti che da Ballarò è finita a Caracas per allenare la nazionale femminile venezuelana di calcio. È l'unico commissario tecnico donna nato all'ombra di Monte Pellegrino. L'atletica leggera invece vanta il nome di Simona La Mantia, la campionessa europea indoor di salto triplo che con 7 titoli italiani assoluti in carriera, è la più titolata di sempre nella specialità.

Nessuno ricorderà invece Giulia Tofana che nel 1600 fu un'assassina seriale italiana. Nata al Capo, ma cresciuta al Papireto a lei toccò un compito: quello di salvare le donne. Quando ancora il divorzio non esisteva, liberava le mogli intrappolate in matrimoni sbagliati. Avvelenava i mariti, con una pozione velenosa che non gli lasciava scampo. Fu una serial killer, ma al tempo stesso un'icona femminista ante litteram. E anche di lei Palermo, l'unica città d'Italia a declinare al femminile l'arancina, ebbe bisogno.



Milano, 7 marzo 2022 - L'Istituto Europeo di Oncologia inaugura la nuova Unità di Pneumologia Interventistica per offrire un percorso diagnostico e terapeutico d'avanguardia nella medicina polmonare, basato su dieci anni di esperienza clinica e ricerca scientifica. L'attività è iniziata infatti nel 2011 per i pazienti IEO che afferiscono alla Chirurgia Toracica, raggiungendo 1.000 procedure interventistiche annuali, il numero più alto in Italia, secondo i dati del Ministero della Salute (Agenzia Nazionale per i Servizi sanitari regionali). Da oggi il servizio è disponibile per chiunque abbia un disturbo o un sospetto di malattia dell'apparato respiratorio, in risposta al forte bisogno, amplificato dal Covid-19, di diagnosi rapide e accurate.

“Gli pneumologi negli ultimi due anni hanno dovuto concentrarsi sulla presenza e gli effetti del virus e inevitabilmente molte altre diagnosi sono sfuggite, tra cui quelle oncologiche - spiega la dott.ssa Juliana Guarize, Responsabile della Neonata Unità - Ora possiamo recuperare buona parte dei ritardi, ma la precisione e la rapidità di esecuzione diventano fondamentali. Dobbiamo evitare che i pazienti peregrinino da un ospedale all'altro per mesi prima di poter avere una diagnosi e una cura tempestiva”.

“Oggi, grazie anche a tecnologie di ultima generazione, ogni dubbio diagnostico può essere risolto in pochi giorni - continua Guarize - Senza alcun dolore: allo IEO, infatti, le broncoscopie vengono eseguite sempre in sedazione profonda. Fondamentale per una diagnosi precisa e rapida, in “fast track”, è anche la

presenza di un team multidisciplinare: gli pneumologi interventisti collaborano con i chirurghi toracici nella diagnosi e stadiazione delle neoplasie polmonari, ma anche con radioterapisti, oncologi medici e diversi specialisti per la diagnosi e la cura di altri tumori o patologie respiratorie benigne”.

Una apparecchiatura particolarmente innovativa in sperimentazione allo IEO è il navigatore elettromagnetico, che utilizza una tecnologia di tracciamento elettromagnetico per individuare e marcare anche le più piccole lesioni polmonari. Questo strumento sfrutta la TAC del torace del paziente come mappa in tre dimensioni dei polmoni per condurre in “real time” il broncoscopio alla zona target dove prelevare campioni di tessuto.

“Parallelamente alla diagnostica, si è fortemente sviluppata in questi dieci anni l’attività terapeutica, che ha l’obiettivo di evitare, ove possibile, la chirurgia. Ad esempio per disostruire bronchi e trachea utilizziamo la broncoscopia rigida con trattamento laser delle lesioni, ed eventuale posizionamento di stent. O ancora, per la diagnosi delle possibili cause di un versamento pleurico recidivante o in casi di malattia oncologica metastatica, ricorriamo alla pleuroscopia, procedura simile alla laparoscopia eseguita nel torace. Come per la diagnostica, le procedure terapeutiche sono eseguite in sedazione profonda, senza dolore per il paziente” aggiunge la dott.ssa Guarize.

“Lo sviluppo della pneumologia interventistica si inserisce nella strategia IEO della massima riduzione possibile dell’invasività delle cure. Rappresenta inoltre un potenziamento della diagnostica molecolare, che è già un nostro punto di forza. La Medicina di Precisione, grazie a pannelli genetici in continua evoluzione richiede di effettuare analisi molecolari del tumore di ogni paziente, con l’obiettivo di identificare nei suoi geni delle mutazioni “druggable”, che possono cioè essere il bersaglio di un farmaco di nuova generazione. Poiché anche queste caratteristiche del tumore possono mutare nel tempo, diventa indispensabile poter disporre di tecniche minimamente invasive e ripetibili. Nel caso di tumore al polmone, la possibilità di effettuare ripetute broncoscopie senza dolore per il paziente, aumenta la possibilità di trovare una nuova cura personalizzata, grazie agli ormai numerosi farmaci “target” oggi disponibili”, conclude il prof. Roberto Orecchia, Direttore Scientifico IEO.



Team di ricercatori dell'Università di Padova e dell'Istituto Veneto di Medicina Molecolare scopre che UBIAD1 e il Coenzima Q10 contenuto nella cellula in realtà sostengono la sopravvivenza e la proliferazione delle cellule di melanoma



Padova, 7 marzo 2022 - Il melanoma cutaneo costituisce il 5% dei tumori ed è uno dei tumori della pelle col più alto tasso di mortalità. Team di ricercatori coordinato dal prof. Massimo Santoro del Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova e dell'Istituto Veneto di Medicina Molecolare (VIMM) scopre meccanismo di proliferazione e sopravvivenza delle cellule di melanoma derivante da una aumentata espressione di UBIAD1, un enzima che serve alla sintesi del coenzima Q10.

Lo studio “*UBIAD1 and CoQ10 protect melanoma cells from lipid peroxidation-mediated cell death*” pubblicato sulla rivista scientifica [Redox Biology](#) ‘rovescia’ il ruolo del Coenzima Q10, un antiossidante fino ad oggi considerato principalmente per i suoi effetti positivi contro l’invecchiamento cellulare.



Prof. Massimo Santoro

“Le cellule del melanoma sfruttano specifici meccanismi antiossidanti per limitare l’eccessivo innalzamento dei livelli di stress ossidativo e garantire così la propria sopravvivenza - spiega il prof. Santoro - In sintesi, le cellule tumorali producono delle molecole reattive che contengono ossigeno, il quale causa uno stress ossidativo che, se non viene limitato, porta alla morte delle cellule. Abbiamo scoperto che UBIAD1 e il Coenzima Q10 contenuto nella cellula in realtà sostengono la sopravvivenza e la proliferazione delle cellule di melanoma; in altre parole costituiscono una sorta di nutrimento per la cellula tumorale. Inoltre, una aumentata espressione di UBIAD1 è associata a una più scarsa sopravvivenza globale nei pazienti affetti da melanoma”.

Il melanoma pare avere una incidenza maggiore nei paesi del nord Europa, in quanto si associa a una popolazione con pelle molto chiara che, per la scarsa pigmentazione, risulta meno protetta dai raggi solari.

“Grazie alla scoperta di questa nuova funzione pro-tumorale dell’enzima UBIAD1 e del suo prodotto CoQ10 - conclude il prof. Santoro - questo lavoro potrà dare avvio a nuove indagini per l’individuazione di innovativi approcci terapeutici basati sull’inibizione dell’enzima UBIAD1 per il trattamento dei pazienti con melanoma”.

La delibera

Arnas Civico, ecco il direttore del Dipartimento Amministrativo

In seguito ad avviso interno l'incarico è stato affidato all'ingegnere Vincenzo Spera, che ha prevalso sui altri tre candidati.

 Tempo di lettura: 1 minuto

8 Marzo 2022 - di [Redazione](#)



[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. All'Arnas **Civico** è stato conferito l'incarico di direzione del **Dipartimento Amministrativo**. Dopo una selezione interna è andato all'ingegnere **Vincenzo Spera**, che ha prevalso su altri tre candidati.

Così come da regolamento potevano aspirare a quel ruolo i direttori di una delle cinque Unità Operative Complesse dell'Arnas palermitana in cui si articola quel Dipartimento: "Affari Generali", "Economico e Finanziario", "Gestione Tecnica", "Provveditorato" e "Risorse Umane".

L'incarico è stato conferito dal direttore generale **Roberto Colletti** con atto motivato su proposta del direttore amministrativo **Francesco Paolo Tronca** che ha effettuato una valutazione dei curricula dei candidati all'avviso interno che era stato indetto con delibera del 12 novembre del 2021. Sono state quattro le istanze pervenute: **Rosaria Di Fresco**, **Nora Virga**, **Maria Luisa Curti** e **Vincenzo Spera**.